GAZZETTA PIEMONTESE

Fungar non flectar.

La Camera è aggiornata

Ieri il presidente della Camera ha annunciato che le sedute erano aggiornate fino al prossimo lunedì per dar tempo alle Commissioni di compiere le relazioni che devono essere inscritte all'ordine del giorno — il che, in termini più chiari, suona che la Camera si è aggiornata per mancanza di materia preparata.

Questo annunzio non può aver fatto buona impressione nel Paese. Ma come? Siamo appena usciti da una crisi laboriosissima, cui aveva preceduto una morta parlamentare universalmente deplorata; ci siamo messi tutti all'opera di buona voglia — magari sacrificando tutti una parte carissima dei nostri ideali; — abbiamo dichiarato che facevamo questi sacrifizi appunto per inaugurare un'èra di attività e di lavoro, di cui c'era, di cui si sentiva proprio il bisogno; ci eravamo come proposto di purificare nel lavoro quel tanto di meno conveniente che vi potesse essere stato nella soluzione della crisi; e ora... dopo pochi giorni da che sono riaperte le Camere, ci troviamo a questi passi, così che pare d'essere non all'inizio, ma alla fine?...

Non è così che si comincia un periodo di attività. Il Paese, che non riposa mai, ha diritto di impensierirsene e di chiedere se erano questi i nuovi elementi di vita e di energia introdotti nel nuovo Ministero. Confessiamo che ciò ne addolora non poco e ne scoraggia, per quanto sia nostra intenzione di cercare a questo stato di cose una scusa e un'attenuante nelle male abitudini del passato, a cui non si può tutto d'un tratto porre rimedio.

In ogni modo il fatto è grave. Abbiamo assistito a un primo periodo di attività, nel quale, vittime volonterose, ci siamo apprestati al sacrificio. Si domandava denaro e abbiamo dato denaro. Ma ora, dopo la fiscalità, perchè non dare, e prontamente e in compenso appunto di essa, un qualche provvedimento politico di quelli che più sono invocati dalla nazione?

Gli onorevoli Crispi e Zanardelli hanno un cómpito altissimo da adempiere: essi hanno il loro programma liberale da mantenere e svolgere. L'on. Crispi aveva manifestato l'idea di stralciare dalla riforma comunale e provinciale taluna di quelle parti — come quella dell'elettorato — che formano da lungo tempo argomento di discussione e che più sono entrate nella coscienza popolare. Perchè non s'è egli affrettato a mettere in atto la sua idea e, intanto che si chiedeva al Parlamento l'aumento dei dazi e la ripresa dei decimi, non ha preparato la nuova legge? Un relatore pronto, di buona volontà, che gli stendesse la relazione in breve ora, non gli sarebbe mancato.

Questo sarebbe stato per ogni ragione atto politico; avrebbe accaparrate non poche simpatie al Ministero, e sopratutto avrebbe fatto sì che ora non ci troveremmo nella necessità di aggiornare la Camera per mancanza di lavoro all'ordine del giorno.

Richiamo di truppe.

Roma, 26 aprile.

(P.) — Una fra le tante conseguenze dell'apatia nella quale si trova adesso la nostra Camera è questa: che anche i provvedimenti legislativi più gravi nei quali sono impegnati i più importanti interessi del Paese, o passano inosservati dai più, o si approvano del tutto senza discussione, che è quanto dire senza controllo di emendamenti o di migliorie, e con un cuor leggero che non par credibile. Ieri era portato all'ordine del giorno il richiamo sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1864.

Questo richiamo, come sapete, portato come progetto innanzi alla Camera al 10 marzo scorso, è già stato deliberato sino dal 17 dello stesso mese mediante decreto reale. Fino ad un certo punto poteva quindi parere che la Camera fosse ora chiamata semplicemente a ratificare un fatto già compiuto. Ma a parte la considerazione che poteva anche darsi che la Camera non volesse ratificare, e che quindi il fatto potesse diventare disfatto, ammesso anche che allo stato delle cose la Camera non volesse assumere la responsabilità di rifiutare ciò che il Governo aveva dimostrato di non poter tardare ad avere, contuttociò non sembra a voi, non sembra a tutti coloro i quali, più che delle vicende e delle formule parlamentari, si occupano di quello che nella vita vera del paese avviene, non sembra, dico, che un progetto di legge così grave come questo meritasse che almeno la Camera, anche approvandolo, lo accompagnasse con qualche osservazione di merito, con qualche commento? Si tratta pure di ventimila cittadini i quali, mentre si credevano tornati liberamente alle loro case ed ai loro lavori privati, si sono sentiti invece a richiamare improvvisamente sotto le armi; si tratta di ventimila famiglie, di officine, campagne, industrie, le quali, mentre credevano di poter fare assegnamento su quel tal numero di braccia e su quella tal quantità di produzione e di lavoro, se li veggono invece ritogliere quando meno se lo aspettavano...

Tutti costoro, tutti questi interessi che da un momento all'altro si sono spostati, non meritano di avere almeno qualche spiegazione del perchè necessità vuole che si trattino a questo modo? Pur chiedendo loro il sacrifizio, non meritano almeno che questo sia loro alleggerito dal sapere che il Parlamento non è indifferente ai danni che ne derivano, dallo apprendere che v'è chi si capacita di quel sacrificio, che si è fatto almeno quanto si poteva fare per rendere la necessità meno dura e che se ne è calcolato tutto il peso?

⁂

Quindi parve a me — e meco lo parve anche a molti altri — che opportunamente in mezzo alla quasi indifferenza della Camera si alzasse a parlare su questo progetto di legge l'on. Roux, il quale, come ha dichiarato subito che s'era alzato, non ha già inteso nè di fare un discorso nè tanto meno di opporsi comechessia al progetto, diventato oramai cosa compiuta; ma soltanto ha voluto che si sollevasse una voce la quale constatasse dei fatti, che facesse sapere, insomma, che la Camera è presente a se stessa e a questi atti.

L'on. Roux ha cominciato col far notare che nella questione di questo richiamo, la libera discussione del Parlamento è stata indebitamente vincolata dal Governo.

« L'on. Ricotti — egli disse — ha presentato il progetto di legge il 10 marzo. Ben si sapeva in quel momento dal Governo che era imminente la proroga della Camera, la quale infatti è avvenuta il 12 dello stesso mese.

« Poteva illudersi il Governo che nel solo spazio di due giorni il progetto potesse essere passato agli uffici, discusso, approvato dai due rami del Parlamento?

« Il 17 dello stesso mese esce il reale decreto che rende esecutivo il progetto.

« Nella relazione che precede il decreto il ministro della guerra accusa la necessità del decreto stesso come una conseguenza della proroga della Camera, e soggiunge che ad ogni modo il Parlamento sarà chiamato ad accordare i fondi necessari per tenere i militari sotto le armi; che se poi il Parlamento tali fondi non concedesse, i richiamati sarebbero tosto congedati. Ma, frattanto, ammesso pure il rifiuto del Parlamento, chi avrebbe riparato alle spese già fatte pel solo atto del richiamo e pel tempo in cui i richiamati sarebbero già rimasti sotto le armi?... Ma non basta. Mentre la relazione del decreto sembra voler rimettersi così sommessamente al beneplacito della Camera, la relazione parlamentare che accompagna il progetto (relatore l'on. Morra) dice che oramai se la legge fosse rigettata si verrebbero a perdere i vantaggi delle spese fatte in grazia al decreto, e che quindi tanto vale confermare, mediante la legge, il decreto... Adunque la realtà è questa: che il decreto ha già pregiudicato la questione, ed ora alla Camera non restava che a scegliere fra due danni il minore. »

L'on. Roux entrava quindi nel merito della legge.

« I richiamati effettivamente ammontano a ventimila. Sono esclusi dal richiamo i volontari d'un anno, i sottotenenti di complemento, gli addetti ai servizi di pubblica sicurezza, delle Dogane, delle Carceri, ecc.; i militari di cavalleria, quelli che si trovano all'estero in data del 24 marzo. In questa guisa fra le classi sociali colpite di preferenza dal richiamo vi sono le meno elevate e quelle che col loro lavoro manuale e quotidiano vivono e producono, e fra questi sono specialmente gli operai e gli agricoltori.

« Nota incidentalmente l'on. Roux che colla clausola di quelli che si trovano all'estero si è istigata in certo modo l'emigrazione, cagionando così una nuova sottrazione di forza lavoratrice e produttrice pel Paese.

La chiamata ha avuto luogo pel periodo dal 15 aprile al 15 ottobre, ossia nel periodo dell'anno in cui la mano d'opera è più ricercata e più utile specialmente nei lavori della campagna. In questa guisa un nuovo danno si è riversato sull'agricoltura, la quale si è così sentita aggravare nello stesso tempo colla sospesa abolizione dei due decimi, colla mancanza dei migliori lavoratori e col conseguente rincaro della mano d'opera.

Tuttavia il nostro paese è rassegnato ad accettare questi pesi se necessità di Stato li vuole. Non è certo il contribuente italiano che si rifiuta a dare queste ed altre prove di patriottismo. Ma la necessità esiste realmente? Perchè questi richiami di truppe? — si domanda la pubblica opinione... La presidenza del Consiglio, nelle dichiarazioni fatte il 18 aprile alla Camera nel presentare il nuovo Gabinetto, ha detto che l'attuale Amministrazione manterrà fermamente l'indirizzo della politica finora seguita dall'Italia, la quale ha per iscopo principalissimo il *mantenimento della pace*... Ma il vero scopo di questo richiamo di truppe è detto nella relazione che accompagna il progetto governativo, e che dice infatti che col richiamo si vuol coprire i vuoti lasciati nei nostri reggimenti per l'invio delle truppe in Africa. Qui, adunque, si tratta veramente, sebbene indirettamente, di un lato della questione africana. E dacchè la questione si presenta, non sarebbe opportuno sapere quello che precisamente noi vogliamo? Or son pochi giorni, l'on. Pignatelli ha presentato una domanda d'interrogazione sugl'intendimenti del Governo a Massaua e sui provvedimenti presi in seguito all'eccidio di Dogali. L'on. Depretis ha dichiarato all'interrogante che, dopo quanto egli aveva detto sugl'intendimenti del Governo nella seduta del giorno precedente, egli non poteva aggiunger nulla. L'on. Di Breganze ha pure domandato d'interpellare sulle voci corse che il Governo volesse comporre un Corpo speciale di spedizione in Africa.

E la risposta del ministro della guerra, on. Bertolè, è stata pure un rinvio alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, sebbene esprimesse l'intendimento di creare un Corpo d'occupazione in Africa. Ma quali furono le tanto invocate dichiarazioni dell'on. Depretis? Egli, pigliando argomento dalla *gloriosa ecatombe* di Dogali, disse che l'Italia non poteva lasciarla invendicata senza offesa della dignità nazionale. E quindi soggiungeva un'altra frase, che, cioè, noi abbiamo « necessità di proteggere i nostri possedimenti africani e di ristabilire il prestigio delle nostre armi, » assicurando però nello stesso tempo che noi non ci lasceremo trascinare da impeti improvvisi ad imprese che non sia preparata, meditata e fatta a tempo opportuno. Si vuole dunque una *vendetta*. Ma in qual modo? Fin dove? Si vogliono *proteggere* i nostri possedimenti. Ma con quali mezzi? Si vuole ristabilire il *prestigio* delle armi. Ma quel prestigio non fu salvo dalla gloriosa condotta dei nostri soldati a Dogali? E come si intende ristabilirlo? Intanto si annunzia che dall'Africa si domandano nuove truppe e nuovo materiale.

Il generale Saletta avrebbe chiesto due battaglioni e parecchi cannoni da 9 e da 7, oltre a qualche batteria da montagna. Si tratta di nuove ingenti spedizioni, di nuove spese. Siamo alla vigilia di un'azione militare? L'epoca non pare propizia. Le lettere da Massaua ci dicono che il termometro segna già una temperatura di trentanove gradi...

« Io, — soggiunge a questo punto l'oratore, — sebbene l'argomento mi abbia tratto a fare questa domanda, non intendo di fare una vera e propria interrogazione, che qui non avrebbe luogo e che credo sarebbe inopportuno fare a parte. Ma parmi che, giacchè l'occasione si presenta propizia, l'on. ministro della guerra farebbe buona cosa dando qualche spiegazione in proposito. In conseguenza delle cose d'Africa si domandano nuovi sacrifizi al Paese; io non li combatterò, non intendo disfare una situazione già compromessa; ma si procuri almeno di schiarire al Paese il perchè di questo sacrifizio; si acquetino gli animi turbati, e i pesi cui ci sobbarchiamo parranno meno gravi e più fruttuosi. »

⁂

Alle osservazioni dell'on. Roux il ministro Bertolè rispondeva che, quantunque non presentasse egli questo disegno di legge, si è reso perfettamente ragione del provvedimento con esso preso; e la principale considerazione fu il mantenimento dell'equilibrio delle nostre forze in Italia, pur assegnando gli aumenti necessari ai nostri presidii in Africa. Queste ragioni non sono ora diminuite, sono anzi accresciute, in seguito specialmente alla domanda fatta dal generale Saletta di un aumento di forze in Africa, che il Ministero ha riconosciuto di dover accordare.

Del resto il ministro crede che questo provvedimento necessario, per interesse d'ordine superiore, comprenda tutte le classi di cittadini, quantunque, per naturale proporzione, il numero maggiore sia di agricoltori. Quanto agli intendimenti del Governo sulla nostra situazione in Africa, l'on. Bertolè ripeteva che nulla poteva aggiungere alle dichiarazioni fatte dall'on. Depretis.

L'on. Roux replicava brevemente ringraziando il ministro della sua risposta; e sebbene dichiarasse che questa non lo avesse del tutto acquietato sulla necessità di queste nuove spese e sui turbamenti che avvengono specialmente nelle campagne per fatto del richiamo sotto le armi, tuttavia si teneva soddisfatto a poter prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Necrologie piemontesi.

Roma, 25 aprile.

Stamane uno stuolo di deputati, — per la maggior parte piemontesi, — di ingegneri, industriali, ecc., accompagnava ai funerali la salma dell'ing. comm. Giacomo Pera, morto a Roma sabato sera nella sua abitazione al Foro Traiano.

Il comm. Pera è morto col rimpianto di quanti lo hanno conosciuto. Ingegnere abilissimo, ebbe larga clientela tanto nel natio Piemonte quanto in Roma, dove si era stabilito. Per tre legislature fu deputato al Parlamento quale rappresentante dei Collegi di Valenza e di Ovigilo, e fu chiamato ripetutamente dai suoi concittadini di Alessandria agli uffici di consigliere comunale e di consigliere provinciale.

Era padre di famiglia affettuosissimo. Contava 73 anni.

— Un altro lutto della colonia piemontese a Roma è quello del dott. cav. Felice Gallone, medico della Casa Reale.

Il Gallone cominciò la sua carriera medica a Torino. Nel 1854, quando infieriva in Piemonte il colera, egli seppe dare del suo coraggio e della sua valentia così splendida prova che Vittorio Emanuele lo decorò della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e della medaglia d'oro per benemerenza alla salute pubblica. Venuto a Roma col trasporto della capitale, fu subito circondato da una clientela assai numerosa che ambiva le sue cure ed il suo affetto.

— È pure mancato ai vivi un bravo funzionario dell'Amministrazione, che da Torino era venuto a prestar l'opera sua quale segretario di ragioneria alla Direzione generale del Tesoro. Egli è il cavaliere Teodoro Treves.

Il Treves è stato per un tempo tesoriere della provincia di Torino. Era un abile funzionario che seppe rendere non pochi servizi nel posto che occupava.

È morto dopo una lunga e dolorosa malattia, lasciando moglie e figli.

L'elezione nel Collegio di Ravenna.

La *Patria* di Bologna ha da Lugo il seguente telegramma in data 24:

« Si sono riuniti i delegati del partito progressista e democratico per prendere accordi in merito alla prossima elezione politica.

« La questione Cipriani può dirsi definitivamente risolta.

« I convenuti, con 59 voti favorevoli e 10 astensioni, hanno proclamato la candidatura di Bedeschi, attualmente ff. di sindaco a Lugo. »

Per gli ufficiali della territoriale.

Il Ministero della guerra ha disposto che i titoli degli aspiranti alla nomina di ufficiale nella milizia territoriale siano, da ora innanzi, esaminati dal Comitato delle armi di fanteria e cavalleria.

Le Prefetture sono interessate a far pervenire le domande degli aspiranti al Ministero della guerra non più tardi del 1° dicembre e del 1° luglio d'ogni anno affinchè possano essere prese in considerazione per l'ammissione rispettiva agli esami del marzo e dell'ottobre.

La morte di Dario Allatini.

Marsiglia, 21 aprile.

(Berrello) — La nostra colonia è stata improvvisamente colpita da una grave sventura. Avant'ieri mattina, dopo due giorni appena di malattia, il comm. Dario Allatini cessava di vivere.

Tale inaspettata notizia si è presto sparsa per l'intera città lasciando dappertutto lo stupore e l'abbattimento.

Dario Allatini, capo della Casa di commercio D. Allatini e C., era nato a Salonicco, nel 1831, da famiglia livornese. Compiuti gli studi a Livorno, si dedicò al commercio, e venne, or son circa 25 anni, a stabilirsi a Marsiglia, dove assunse la direzione della Casa, mostrando negli affari una non comune rettitudine di senso, ed un'attività tale che in breve il nome di Allatini figurava qui fra le Case di primissimo ordine.

Presidente della Società Italiana di beneficenza, egli ne fu, per così dire, l'anima, e, mercè il suo largo concorso finanziario ed intellettuale, la condusse a quello stato di sviluppo e di floridezza in cui trovasi oggidì.

Animato da nobili e generosi sentimenti di carità e di patriottismo, Allatini era considerato come il padre della nostra colonia. Modesto, affabile, premuroso con tutti e massime coll'operaio, consacrava le ore che le sue occupazioni gli lasciavano a studiare i bisogni, a soccorrere le miserie, a beneficare con tutti i mezzi quanti si rivolgevano a lui.

Membro benefattore della Società dei commessi ed impiegati, amministratore della Cassa di risparmio, membro del Consiglio di varie Società industriali e di navigazione, presidente onorario di varie Società italiane, promoveva con tutti i mezzi il lavoro, l'industria, l'attività commerciale di Marsiglia.

Tanto il Governo italiano, quanto il francese lo avevano insignito di alte distinzioni onorifiche. Commendatore della Corona d'Italia, cavaliere della Legion d'Onore, egli accolse questi attestati di stima senza dipartirsi mai da quella semplicità di modi che lo rendevano caro a quanti lo avvicinavano.

Già da varii anni un accesso di gotta lo avea tenuto alquanto sofferente; ma l'esercizio e la vita attiva si sperava avrebbero scongiurato il sinistro presagio. Or sono quindici giorni, un leggero accesso di gotta si era manifestato alla regione gastrica, ma non fu di lunga durata, quando avant'ieri il male lo attinse al cuore, togliendogli la vita e lasciando nella desolazione la sua degnissima consorte e cinque figli che lo hanno circondato al letto di morte, insieme al fratello cav. Salomone con tutta la famiglia di questo.

I funerali resi al comm. Allatini furono solenni, degni di lui. Fin dalle 9 del mattino la piazza San Ferreol presentava un aspetto imponente. Più di 2000 persone erano convenute per accompagnare al campo di riposo la salma del compianto comm. Allatini.

La classe eletta della colonia, del commercio, dell'industria e della Banca si affollava alla porta per sfilare dinanzi alla famiglia del defunto, costretta a subire l'interminabile supplizio di tante strette di mano.

Alle 9 1/2 il corteggio si è messo in cammino. Precedevano, bandiera in testa, la Società corali italiane *Stella d'Italia* e *Armonia*, la Società musicali *Lira Franco-Italiana*, *Bella Italia*, *Stella d'Italia* e la Società di mutuo soccorso *Unione e Fratellanza*. È stata notata l'assenza della bandiera della Società di mutuo soccorso di cui l'Allatini era presidente d'onore, causata, dicesi, da un incidente accaduto all'ultimo momento.

Le allieve delle scuole femminili e il Comitato della Stampa italiana precedevano i drappi funebri portati dagli amministratori delle varie Società nell'ordine seguente:

Società corale *Stella d'Italia* — Società di mutuo soccorso *Unione e Fratellanza* — Società Italiana di mutuo soccorso — Cassa di Risparmio — Società Italiana di Beneficenza — Concistoro Israelita.

Un picchetto di fanteria rendeva gli onori delle armi al defunto legionario, scortando il carro funebre letteralmente sepolto sotto i fiori e le corone che Società, famiglia, amici avevano mandato. Due fra le corone portavano i colori nazionali: quella offerta dalla *Stella d'Italia* e dal Comitato della Stampa. Seguivano il feretro la famiglia del defunto, il console generale d'Italia, i membri della Società ed un corteggio di oltre 2000 persone. Più di 150 vetture hanno accompagnato la salma fino al cimitero, dove un elevato e commovente discorso è stato pronunziato dal gran rabbino signor Weiss, cavaliere della Corona d'Italia, inspirato a nobilissimi sentimenti, e che ha mirabilmente ritracciato le virtù domestiche e cittadine del più eminente membro della nostra colonia. Il comm. Vernoni ha dato un estremo addio al presidente della Società di beneficenza, ed il presidente della Società corale *Stella d'Italia*, signor Corva, ha pagato, in nome della colonia operaia, l'ultimo tributo di riconoscenza al benefattore degli infelici.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che i deputati agrari dell'Alta Italia abbiano dichiarato all'on. Depretis che combatteranno il Ministero da lui presieduto per causa del rinvio dell'abolizione dei due decimi di guerra.

— La *Riforma* smentisce che l'aumento del bilancio del Ministero dell'interno abbia per iscopo di creare una polizia politica.

Il suddetto giornale dice che questa polizia politica oggidì non avrebbe alcun senso pratico, avendo il Governo mille altri modi di venire a conoscere la pubblica opinione.

Le leggi gli offrono sufficienti mezzi di difesa contro coloro che intendono d'uscire dalla legalità.

— I nuovi battaglioni di rinforzo alle truppe d'Africa s'imbarcheranno sul piroscafo *Domenico Balduino*, che salperà da Napoli nei primi giorni di maggio.

— Le spese per le truppe d'Africa nel biennio 1887-88 s'iscriveranno separatamente nel bilancio della guerra per L. 7,300,000 e nel bilancio della marina per L. 4,657,428.

— È imminente la fusione delle agenzie delle imposte cogli uffici di registro in circa 300 Comuni.

— Incontra favore la domanda della Società milanese per la tutela della proprietà letteraria e artistica. Questa domanda riguarda la personalità giuridica.

Se ne solleciterà il decreto.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato la nomina alla carica di professori ordinari dei seguenti professori straordinari:

Cattani, professore di patologia generale all'Università di Torino.

Porro, professore d'astronomia a Torino.

Errera, professore di chimica.

Vincenzi, professore d'anatomia.

Venne poi approvata la nomina d'Alessandro Malgarini alla cattedra di diritto costituzionale in Parma; quella di Luigi Bianchi, alla cattedra di geometria analitica in Pisa; quella di Donato Taia, alla cattedra di filosofia in Pisa; quella di Pietro Rossi, alla cattedra di diritto costituzionale in Siena.

ROMA, 26, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Si crede che lunedì venturo incomincierà alla Camera la discussione dei bilanci.

S'incomincierebbe col bilancio d'assestamento, la cui relazione verrà distribuita domani.

— Il Principe di Napoli non si recherà ad assistere all'apertura dell'Esposizione artistica di Venezia, giacchè i medici gli consigliano di continuare un regime di riposo.

— Oggi s'adunò la Commissione per la riforma della pubblica sicurezza.

All'adunanza intervenne l'on. Crispi, il quale spiegò i concetti fondamentali del progetto, accettando in massima il progetto presentato già dall'on. Depretis, e aggiungendo alcune modificazioni al servizio delle guardie di pubblica sicurezza.

— Il contrammiraglio Cassone venne nominato giudice al Tribunale supremo di guerra.

— Stasera il conte Lovera di Maria, prefetto di Torino, è ripartito per codesta città.

Ripartirono pure per Torino gli onorevoli Roux, Palberti e Peyrot.

L'on. Baccarini partì questa sera per Pontedecimo, coll'incarico d'ispezionarvi i lavori della galleria.

ROMA, 26, *ore* 10,40 *pom.* (Nostro part.). — Monzot, consigliere presso la Corte d'appello di Modena, è collocato a riposo.

D'Amico, consigliere presso la stessa Corte d'appello, è collocato in aspettativa.

Clerici, consigliere d'Appello a Genova, è traslocato a Milano.

Bovio, consigliere d'Appello a Milano, è trasferito a Genova.

Delcorno, presidente del Tribunale correzionale di Pinerolo, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pecoraro, sostituto procuratore ad Asti, è traslocato a Bergamo.

Piazzi, capo-sezione all'ufficio di ragioneria del Ministero di grazia e giustizia, è nominato capo-divisione.

Lepore, segretario d'Intendenza, è collocato a riposo dietro sua domanda.

I vice-segretari Mariani, Pozzi e Vernaglia sono promossi di classe.

— Stasera al Quirinale ha luogo un pranzo in onore d'Ismail-pascià.

— Continua il miglioramento nella salute del ministro Coppino.

ROMA, 27, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* crede che il Ministero intenda convocare i suoi amici in una prossima riunione, in cui si discuterebbe l'ordine dei venturi lavori parlamentari.

— Il duca Torlonia, sindaco di Roma, pregò il sindaco di Viareggio di telegrafargli quotidianamente notizie della salute del ministro Coppino.

— Un telegramma da Terni al *Messaggero* dice che il treno proveniente da Spoleto alle 5,20 pom., usciva dal binario nella discesa della galleria Balduini.

Il vagone postale si sfasciò cadendo.

S'ignora se si abbiano a lamentare vittime.

Spezia, 9 (Ag. Stef.). — È arrivata la squadra.

NAPOLI, 27, *ore* 3,25 *ant.* (Nostro part.) — Fu ieri l'ultima giornata dello *yachting*.

I diversi *yachts* che vi presero parte, girando le isole del golfo, dovevano percorrere oltre ad 80 miglia marine.

I *yachts* erano accompagnati dal piroscafo *Oddone*, che aveva a bordo parecchi invitati, fra cui è da annoverarsi l'ex-imperatrice Eugenia.

Fino adesso s'ignora l'esito della gara.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 26 (Ag. Stef.). — *Seduta del 26 aprile.*

La seduta viene aperta alle ore 2,40 pom.

Pochissimi deputati sono presenti nell'aula.

Al banco dei ministri siedono gli on. Depretis, Crispi, Zanardelli e Saracco.

Si raccomandano alcune petizioni.

Leggesi una proposta di legge di Fazio ed altri per estendere il voto amministrativo a tutti coloro che hanno il voto politico.

ARBIB svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Fabbrica al mandamento di Civita Castellana.

Non opponendosi il guardasigilli, è presa in considerazione.

Approvansi gli articoli del disegno per l'approvazione del piano regolatore e dell'ampliamento della città di Genova.

Procedesi alla votazione segreta.

Lasciate le urne aperte, odesi la relazione di Lanzara sulle petizioni.

Votasi l'ordine del giorno su quelle delle deputazioni provinciali di Ancona, Macerata, Umbria, Venezia, Ascoli Piceno; dell'ing. Calandra, di Lissi G. B. e della Giunta municipale di Rosarno.

Approvasi il rinvio al ministro dei lavori pubblici su quella del Comune di Pistiecl.

Il RELATORE propone l'invio al guardasigilli delle petizioni di vari religiosi che, trovandosi in missione, non poterono censirsi come tali nel 1871, e chiedono che si dichiari nulla la sentenza della Corte di cassazione di Roma che li esclude dalla pensione accordata con la legge del 1873.

Il guardasigilli osserva non poter prendere un provvedimento contro le sentenze.

CAVALLETTO lo esorta a presentare un apposito progetto di legge ed ammettere alla pensione i missionari che non poterono conoscere l'obbligo del censimento dal fondo dei barbari paesi dove esercitavano l'apostolato della civiltà e facevano conoscere l'Italia.

ROMEO vi si oppone, osservando essere già stanziata sul Fondo pel culto una somma pei missionari all'estero.

TOSCANELLI appoggia Cavalletto.

FILI-ASTOLFONE dimostra che pel maggior rispetto alla legge non devesi approvare il rinvio al guardasigilli.

NAPODANO osserva non trattarsi di contraddire ad alcuna sentenza, ma di rivolgersi al Governo per un provvedimento ispirato da sentimento di equità.

VILLANOVA rileva la disparità di trattamento fra questo caso e quello di Cipriani.

CHIMIRRI osserva il caso essere differente.

Parlano ancora VILLANOVA, FILI e ROMEO.

ZANARDELLI dichiara che se il rinvio significa raccomandazione perchè provvedasi per equità, il Governo ha già dato l'esempio stanziando L. 30,000 per i frati che a stretto diritto non potevano ricevere una pensione; ma se significa, come è detto nel sunto della petizione, doversi dichiarare nulla la sentenza della Cassazione di Roma, è impossibile che il Governo l'accetti.

LANZARA dichiara il sunto essere inesatto.

DI CAMPOREALE propone la seguente risoluzione: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

LUGLI e la Giunta si associano.

È approvato.

LUCIANI riferisce sulle petizioni di Maffei Agostino, Vincenzo Rossi, Estella Guglielmo con altri, di Soligo Domenico, Betti Emilio, G. Villani, Domenico Viani, Bacani Eugenio, proponendo l'ordine del giorno, che è approvato.

Mandansi agli archivi le petizioni di Giacomo Patelli, Del Mercato Gaetano e deputato Testa; al ministro della guerra quella di Rosaura vedova Mazzei; al ministro dell'interno quella di Bellini Domenico.

Si approva l'ordine del giorno sulle petizioni di Cardo Ignazio, Costa Domenico, Aivoli Angiolina, Raffaello Nanni, Luigia vedova D'Adda, Agostino Cesare, e dopo osservazioni di CAVALLETTO e DEPRETIS, che nel bilancio del Ministero dell'interno esiste un fondo speciale per soccorsi ai danneggiati politici, debbono perciò rivolgersi ad esso.

Si annunzia il risultato della votazione: il progetto per l'approvazione del piano regolatore della città di Genova è approvato con 198 voti contro 32.

Si annunciano un'interpellanza di RINALDI sugli intendimenti del Governo circa la riforma delle conservatorie delle ipoteche, e di MARTINI FERDINANDO, sugl'intendimenti del Governo sulla questione africana e sui modi di ottenere i propositi espressi nel programma ministeriale annunziato dalla Camera.

Le sedute sono aggiornate fino al prossimo lunedì per dar tempo alle Commissioni di compiere le relazioni che il presidente viene autorizzato a ricevere e ad inscrivere all'ordine del giorno per lunedì.

Levasi la seduta alle 6,40.

BORSINO. — Torino, 26 aprile 1887. — Un dispaccio privato attribuisce l'odierna debolezza di Parigi ad articoli pessimisti della Stampa tedesca.

Naturalmente, l'inchiesta non essendo ancor finita, ognuno ci può ricamar sopra quante supposizioni vuole.

Non è perciò il caso di prestarvi troppa fede ed allarmarsi inutilmente.

Lasciamo al tempo di chiarire ogni cosa, rimanendo in prudente aspettativa.

Apertura:
97 40, 97 15, 108 90, 102 5/8, 2000, 1865, 382, 768.

Chiusura:
97 15, 108 80, 102 5/8, 79 50, 82 50, 2002.

Ieri pressochè inattivi.
Rendita 98 45, 98 55.
Mobiliare 1004, 1000.

Chiusura della Borsa di Parigi	25	26
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	97 95	97 15
— Consol. Inglesi	102 5/8	102 5/8
— Francesi 3 0/0	80 15	79 50
— Id. 3 0/0 ammortiz.	83 50	82 50
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 55	108 60
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	306 25	302 75
Id. Meridionali. Azioni	770 —	761 —
Banca di Francia	— —	4130 —
Canale di Suez	2017 —	2002 —

BORSA UFFICIALE.
26 aprile.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 17 1/8

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Credendosi generalmente che non s'avesse più a ritornare sull'arresto dello Schnaebele, gli ottimisti si affrettarono a riacquistare quanto a malincuore avevano scaricato giorni sono.

E la notizia che Herbert Bismarck intenda affidare al ministro Puttkammer l'incarico di rifare di sana pianta l'inchiesta, giunse sul capo loro qual improvviso e minaccioso colpo di folgore. Chi sa, forse si vorrà trarre la cosa in lungo per non ben definiti intendimenti, fors'anche si teme abbiano a nascere nuove complicazioni.

Comunque sia, la fiducia che cominciava a rinascere torna svanire, e, piuttosto che esser colti alla sprovvista, si preferì fin da ieri ricominciare le vendite e la solita massa di titoli gettati sul mercato pur di liberarsene fu quella che determinò la reazione.

Questa continuò ancora al Boulevard, che chiuse a 96 95, 79 12, 108 37, 380, 760, 2009.

Noi riteniamo che la liquidazione che s'avvicina a gran passi abbia molto a vedere in questa debolezza; comunque sia, è bene star in vedetta ed all'uopo, pur conservandoci calmi, sacrificare qualche centesimo anzichè correre il rischio di perdite disastrose, alle quali troppe volte abbiamo già assistito.

Ore 12. — Borsa senza panna.

Esorditi 98 25, si cadde tosto a 98 15 sui corsi di Milano.

Rendita fine corr. 98 15 98 10.
Rendita fine pross. 98 47 98 42.
Rendita contanti 98 15 98 05.

Prezzi dei valori a fine mese.

Mobil.	993 —	990 —	[illegible]	238 50	239 —
B. Torino	844 —,	846 —	Ind. Comm.	[illegible] —	nom. —
Tiber. vec.	580 —,	581 —	Gaudino	274 —,	275 —
Id. nuove	551 —,	550 —	Lane	488 —,	nom. —
Meridion.	769 —	767 —	Cartiera	539 —,	541 —
Mediterr.	590 —,	591 —	[illegible] Moral.	570 —,	571 —
F. Secondo	500 —,	nom. —	Veneta	325 —,	320 —
Cred. Tor.	33 —	nom. —	Siente	502 50	503 50
Fond. [illegible]	112 —,	113 —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 313 — 317 —

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo sott'ufficiali in congedo. — Si porta a conoscenza dei signori soci che non intervennero all'assemblea generale del 21 corr. l'esito della votazione per le cariche di Direzione, la quale fra le conferme ed i nuovi nominati, risultò così composta:

Marchesi cav. Eudimio, presidente — Rocca Giovanni, Calandrelli cav. Leopoldo, vice-presidenti — Borghese Giovanni, cassiere — Franceschi Luigi, economo — Avalle Pietro, segretario — Negri Luigi, Greco Bernardo, Levi avv. Alfonso, Sarti Edoardo, Bonino Luigi, Nesi Giovanni, consiglieri — Strada Fausto, Rocchi Pietro, revisori dei conti.

Con tale partecipazione si fa appello a coloro che, avendone i requisiti voluti, intendano far parte del Circolo, trattandosi, in epoca non lontana, aumentare la quota d'ammissione. Le sale del Circolo per la sottoscrizione sono aperte dalle ore 8 alle 10 pom. di cadun giorno, ove si troverà apposito delegato per seguire i dati relativi prescritti dallo statuto.

Asilo infantile Regina Margherita. — L'assemblea generale degli oblatori, benefattori ed azionisti dell'Asilo infantile **Regina Margherita** (borgata Madonna del Pilone) è convocata nella gran sala del pio istituto pel giorno di domenica 1° maggio.

NB. Valga quest'avviso per tutti quei benefattori dell'Asilo cui non fosse pervenuta la relativa circolare.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 26 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Panatto Giovanni l'adunanza per concordato avrà luogo l'11 maggio, ore 10 ant.

In quello della Ditta T. Magnani il bilancio presentato si compone di un attivo di L. 8227 in crediti, L. 80,000 in merci e mobili, e così in totale L. 88,227, contro un passivo di L. 22,060 45.

In quello di Castilia Gaetano fu chiusa la verifica dei crediti.

Nel fallimento di Barberis Pietro l'adunanza per concordato avrà luogo il 28 corr.

In quello dei coniugi Bagnasacco la resa dei conti è fissata pel 28 corr., ore 9 1/2 ant.

In quello di Bolognino e Bassino la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corr., ore 2 1/2 pom.

In quello di Ceratto Michele l'adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corr., ore 2 1/2 pom.

In quello di Bosio Angelo la verifica avrà luogo il 29 corrente, ore 9 ant.

In quello di Marconi Arcangelo l'adunanza per concordato è fissata pel 29 corrente.

In quello dei Fratelli Cumino la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corrente, ore 9 ant.

In quello di Rossi Luigi la resa dei conti avrà luogo il 30 corrente, ore 10 ant.

In quello di Goria G. la resa dei conti avrà luogo il 30 corr., ore 9 1/2 ant.

Biella. — Nel fallimento di Gallo G. B. fu chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 68,258 60.

In quello di Maggia Carlo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 maggio. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 maggio. La chiusura della verifica avrà luogo il 6 giugno, ore 9. A curatore fu nominato l'avv. Marco Pozzo.

In quello di Torello Quintino la prima adunanza andò deserta. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente.

Novara. — Nel fallimento di Quaglino Enrico fu omologato il concordato conchiuso al 20 per cento.

Novi. — Nel fallimento di Roggero Andrea e Agostino la verifica crediti avrà luogo il 28 corrente.

In quello di Borgata Cosimo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente.

Pinerolo. — Nel fallimento di Armand Gaetano venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 4799 91. L'offerta è del 5 0/0.

Susa. — Nel fallimento di Borela Giuseppe la chiusura della verifica avrà luogo il 29 corrente.

Voghera. — Nel fallimento di Roda Erasio la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Enrico Guerrini, G. Cunico e B. G. Viazini. A curatore definitivo fu nominato l'avv. Arbasino.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Nella Società Ferrero, Masteri e Comp., pel commercio dei prodotti chimici, entrarono a far parte quali soci responsabili in nome collettivo, con uso della firma sociale, i signori Saverio Bissio e Giovanni Nasia.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto 30 passato marzo alla signora Camilla Bachi di Lelio, sposa di Moise Colombo di Anselmo, commerciante, fu costituita la dote di L. 18,000. Non venne stipulata comunione di beni fra gli sposi.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 26 aprile.	
Rend. ital. cont.	98 67	Az. F. Mediterr.	600 —
• • f.m.	98 72	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2194 —	Londra — vista	25 50
• Credito Mob.	1005 —	• lett.	25 51
• Ferr. Merid.	774 —	Parigi — vista	100 95
Ob. Ferr. Merid.	— —	• lett.	100 80
		Milano, 25 aprile.	
Rend. ital. cont.	98 85	Veneto	300 —
• • f.m.	98 90	Raffineria	329 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	681 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1460 —
Az. Ferr. Mediter.	602 —	Cotoni	827 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	864 —
Vienna,	*25*	*Berlino,*	*25*
Mobiliare	281 80	Mobiliare	449 60
Lombarde	81 40	Austriache	377 —
Banca Anglo-Austr.	108 50	Lombarde	181 —
Austriache	234 50	Cambio su Londra	20 20 5
Banca Nazionale	877 —	Rendita Ital.	97 —
Napoleoni d'oro	10 06	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banco	100 —	Turco nuovo	13 00
Cambio su Parigi	50 27	Prestito Russo	— —
Lire italiane	49 80	Prest. Orien. Russo	54 00
Cambio su Londra	127 10	Argento per chit.	178 —
Rendita Austriaca	82 45	Mediterraneo	117 25
Id.	81 17	Dopo Borsa	440 —
Unionbank	211 50	Id.	377 —
Rend. Austr. nuova	112 00	Id.	181 —
		Chiusura della Borsa di Londra, 25.	
Consolid. Inglese	102 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita Italiana	96 7/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	44 1/4		

TORINO, 24 aprile. — Il nostro mercato trovandosi sotto l'impressione dei nuovi dazi governativi è quasi nullo per mancanza d'offerte volendo i detentori attendere l'effetto, un aumento essendo inevitabile su tutti i cereali che furono colpiti dal nuovo dazio.

Grani da L. 23 50 a 25 — Meliga da 14 a 17 — Avena da 15 50 a 18 — Riso da 26 a 29 — Riso eslero da 30 a 33 — Segale da 16 a 17 — Farina B da 30 50 a 31.

Riso, Avena, Farina fuori dazio.

BRA, 22 aprile — Carne di vitello al ch. L. 1 84 — di bue al ch. 1 30 — Grano all'ett. 17 75 — Meliga 11 05 — Segale 11 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 33 — Farina 1. q., 3 — Id. 2 q., 0 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 65 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 75 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 66 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 33 — Fieno 1 00 — Paglia 0 70.

NUOVA YORK.	22 aprile	23 aprile
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 40 a 3 90	3 40 a 3 90
Frum. disponib. dollari	0 93 1/2 •	0 93 1/2 •
Id. aprile •	0 92 3/4 •	0 92 7/8 •
Id. maggio •	0 92 3/4 •	0 92 7/8 •
Id. giugno •	0 92 5/8 •	0 92 7/8 •
Id. settembre •	0 91 3/4 •	0 92 1/4 •
Id. primav. •	0 00 — •	0 00 — •
Grano turco, al bushel di 56 chil.	49 1/2	49 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	22 aprile	23 aprile
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	• — — a — —	— — a — —
Corrente aprile	• 24 75 a — —	25 — a — —
Consegna maggio	• 24 75 a 25 —	25 25 a — —
Maggio giugno	• 25 — a 25 25	25 25 a 25 50
4 da maggio	• 25 — a 25 25	25 50 a — —
Luglio agosto	• 25 25 a 25 50	25 75 a — —
4 ultimi mesi	• 25 — a 25 25	25 5 a — —

Stagionatura sete. — Torino, 25 aprile

Società in accomandita A. Bertaldo Compi			Condizione celere delle sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	13	869 70	Organzino	—	— —
Trama	2	161 40	Trama	—	— —
Greggia	7	842 11	Greggia	2	80 05
Artic. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	22	1873 21	Totale	2	80 05
Id. nel mese	830		Id. nel mese	73	

Il servizio dei piroscafi tra Suez ed Aden.

La Camera dovrà fra breve esaminare un disegno di legge di importante capitale per le relazioni colle colonie nostre del Mar Rosso.

Questo progetto, presentato dal ministro Saracco di concerto coi colleghi Grimaldi e Magliani, riguarda la convenzione colla Navigazione Generale Italiana per un servizio postale e commerciale tra Suez e Aden.

La relazione che precede il progetto dice a questo proposito:

« Il servizio contemplato in tale progetto, che concerne la istituzione di un viaggio settimanale fra Suez ed Aden con approdo agli scali di Suakim, Massaua ed Assab, fu consigliato dal vivo desiderio di rendere più celeri le nostre comunicazioni col Mar Rosso, inquantochè l'attuale ordinamento non risponde più alle esigenze del Governo e del pubblico nei suoi rapporti coi possedimenti italiani d'Africa.

« Infatti, in oggi le nostre corrispondenze per Massaua ed Assab, imbarcate a Brindisi sui piroscafi della Società Peninsulare, sono trasportate ad Aden, d'onde retrocedono agli scali anzidetti coi piroscafi della Navigazione Generale Italiana, noleggiati dal Ministero della marina. Per il lungo giro di Aden, siffatte corrispondenze impiegano quindici giorni per giungere a destinazione.

« Attuandosi invece il servizio di cui tratta il progetto di legge sottoposto alle vostre deliberazioni, le corrispondenze per gli scali della costa africana nel Mar Rosso, imbarcate a Brindisi ogni lunedì, sarebbero trasportate dai piroscafi della Società Peninsulare ad Alessandria d'Egitto, d'onde proseguirebbero col treno speciale della Valigia Indiana fino a Suez, per essere ivi imbarcate sui piroscafi adibiti al nuovo servizio. Seguendo tale itinerario, le corrispondenze, di cui è caso, impiegherebbero dieci anzichè quindici giorni per arrivare a Massaua.

« All'utilità in via postale occorre aggiungere la convenienza economica. Per l'attuale servizio fra Massaua, Assab ed Aden, disimpegnato dai due piroscafi *Palestina* e *Venezia*, il Ministero della marina sostiene l'annua spesa di L. 545,760, delle quali L. 408,000 pel noleggio e L. 137,760 per rimborso del costo del carbone consumato.

« Il servizio progettato invece importerebbe la annua spesa di L. 480,000 e verrebbe eseguito da tre piroscafi della velocità di dieci nodi all'ora, i quali sarebbero incaricati dei viaggi essenzialmente postali fra Suez, Massaua ed Assab, proseguendo poi a scopo commerciale fino ad Aden.

« Il bilancio del Ministero della marina sarebbe per ciò sollevato della spesa annua di 545,760 lire, dovendo quella di L. 480,000 far carico al bilancio del dicastero dei lavori pubblici, mentre poi si conseguirebbe una reale economia per l'erario di oltre L. 65,760 all'anno.

« Riassumendo, il servizio proposto rende più celeri le nostre comunicazioni con Massaua ed Assab, assicura maggiormente i rapporti fra l'Italia e quegli scali, richiede l'obbligo di mettere in navigazione tre, anzichè due piroscafi, con una percorrenza in ogni viaggio di andata e ritorno fra Suez ed Aden di leghe 226, mentre quella attuale più retribuita è di 270 leghe, ed infine permette di conseguire una economia sulla spesa che presentemente lo Stato deve sostenere. »

I punti principali della convenzione colla Navigazione Generale sono i seguenti:

« Il concessionario si obbliga di eseguire, ogni settimana, un servizio di navigazione a vapore postale e commerciale nel Mar Rosso e nel golfo di Aden fra Suez ed Aden con scali a Suakim, Massaua ed Assab.

« Il concessionario dovrà destinare a questo servizio non meno di tre piroscafi della stazzatura minima ciascuno di cinquecento tonnellate nette, aventi la velocità normale non inferiore a dieci nodi all'ora.

« I piroscafi dovranno essere di proprietà del concessionario, di solida costruzione, provveduti di buona macchina, secondo gli ultimi sistemi e tali da soddisfare alle esigenze della navigazione ed a tutte le prescrizioni delle vigenti leggi marittime, nonchè da poter corrispondere pienamente e costantemente tanto pel servizio dei viaggiatori che delle merci.

« Detti piroscafi inalbereranno la bandiera italiana e quella postale.

« Oltre al servizio postale, il concessionario sarà obbligato al trasporto del personale, del materiale e dei quadrupedi delle Amministrazioni della guerra e della marina alle condizioni che saranno determinate da apposite convenzioni.

« In mancanza di speciali convenzioni i prezzi di trasporto non potranno in verun caso essere superiori a quelli della convenzione del 15 dicembre 1877. Riguardo alle persone, rimarranno costanti per le percorrenze oltre cento leghe i prezzi unitari stabiliti per le percorrenze da una a cento leghe, mentre pel materiale di peso il nolo fra le cento e duecento leghe sarà quello indicato nell'anzidetta tariffa di L. 2 90 al quintale, con aumento di centesimi venti per ogni 50 leghe o frazione di 50 leghe e per quintale nei percorsi al di là delle 200 leghe.

« Il concessionario presenterà anche un prospetto delle tariffe da applicarsi ai viaggiatori ed alle merci per gli scali toccati da' suoi piroscafi. Tale prospetto dovrà essere approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, nonchè dal Ministero della guerra per quanto riguarda i trasporti militari.

« In caso di guerra sarà in facoltà del Governo di far continuare o sospendere il servizio. Nel caso di continuazione del servizio, il Governo assumerà la garanzia dei piroscafi e di ogni cosa relativa al servizio stesso per qualunque danno derivante dalle cause di guerra. Nel caso di sospensione di servizio e per tutto il tempo della sospensione cesserà la sovvenzione governativa e sarà accordata un'equa indennità da fissarsi di comune accordo od a giudizio di arbitri, secondo le disposizioni dell'art. 89 del quaderni di oneri pel servizio vigente dell'Indo-Cina, approvato con legge 15 giugno 1877.

« Pel servizio contemplato nella Convenzione il Governo corrisponderà al concessionario, a rate mensili posticipate, l'annua somma di lire quattrocentottantamila (480,000). »

Riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza.

Il ministro dell'interno, come già ce l'annunciarono i nostri telegrammi da Roma, ha presentato un progetto di riordinamento per le guardie di pubblica sicurezza a piedi.

Il progetto si motiva sulla insufficienza di questo Corpo, dappoichè, costituito com'è attualmente, il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi non corrisponde pienamente ai suoi scopi ed ai bisogni dello Stato, e ciò tanto a cagione del numero esiguo, quanto della qualità (parliamo in genere) degli agenti che lo compongono.

Circa la insufficienza numerica, vuolsi premettere che, allorquando del Regno d'Italia non facevano ancora parte le provincie venete, quella di Mantova e la provincia romana, gli agenti di pubblica sicurezza ammontavano al 5814, come appare dal bilancio dell'interno pel 1863. Scesero poi al 3600, quindi ricrebbero gradatamente fino al 4097 ed al 4505, secondo il bilancio del 1883.

Essendo però contemporaneamente cresciuta la popolazione del Regno, e sempre più sviluppandosi alcuni fatti sociali ed economici che richiedono l'assidua vigilanza della pubblica autorità, quali, ad esempio, le migrazioni sia in paese, sia per l'estero e i grandi lavori edilizi e ferroviari, che determinano grosse agglomerazioni di operai, si manifestò evidente l'impossibilità di ben provvedere, pur col sussidio dell'Arma dei reali carabinieri, a così vasto e complesso servizio con sì scarso numero di guardie in tanta ampiezza di territorio.

Per quanto si attiene alla insufficienza, diremmo, qualitativa, è da osservare come le reclute del Corpo di pubblica sicurezza a piedi — massime in questi ultimi anni — benchè provenienti per la maggior parte dalla classe dei militari in congedo illimitato, manchino in generale o dal lato della robustezza fisica e della statura, o da quello della coltura intellettuale, anche la più umile. Le ragioni perchè elementi migliori non affluiscano a siffatto Corpo si debbono principalmente cercare nella esiguità delle paghe, di cui fruiscono gli agenti di pubblica sicurezza a paragone di quelle degli altri agenti della forza pubblica, come sarebbero i carabinieri e le guardie municipali, e, più ancora, in talune basse funzioni, cui essi sono tenuti, e che, secondo l'opinione pubblica, la quale, dobbiamo confessarlo, ingiustamente coinvolge in uno stesso senso di avversione il malfattore e la persona che lo scopre, offuscano il decoroso carattere della loro divisa.

Per rimediare, almeno in parte, a queste deficenze e far fronte agli urgenti bisogni, si propone anzitutto di elevare il numero degli agenti di pubblica sicurezza a piedi da 4505 a 5000, distinti in comandanti (25), marescialli (100), brigadieri (200), sotto-brigadieri (300), guardie (4225) ed allievi (150).

Quanto al miglioramento delle paghe, vien proposto di aumentare di 200 lire lo stipendio minimo delle guardie, così da fargli raggiungere le 1100 lire. Per non aggravare però troppo il bilancio, parve conveniente, nel tempo stesso, di convertire in paga l'annuo premio in forma che attualmente è dato ad ogni guardia in cento lire.

Il nuovo organico delle guardie di pubblica sicurezza rimarrebbe così stabilito:

5 comandanti di 1ª classe (maggiori) a L. 3000 — 10 comandanti di 2ª classe (capitani) a L. 2500 — 10 comandanti di 3ª classe (tenenti) a L. 2000 — 100 marescialli a L. 1500 — 200 brigadieri a L. 1300 — 300 vice-brigadieri a L. 120 — 4225 guardie a lire 1100 — 150 allievi a lire 750.

Per queste 5000 guardie la spesa sarà di lire 5,590,000 con una maggior spesa sulla attuale di L. 1,272,500.

Il vice-ammiraglio Di Tholosano.

Giorni sono abbiamo annunciato la morte del barone Edoardo Tholosano di Valgrisanche, vice-ammiraglio in ritiro, avvenuta in Torino; ora vogliamo dare qualche cenno sulla lunga ed onorata carriera di questo bravo marinaro e valoroso soldato.

Il Tholosano, entrato giovinetto nella R. Scuola di marina in Genova, subito vi si distinse pel suo ingegno precoce e la svegliata intelligenza. Nella spedizione di Tripoli nel 1825 era già guardia-marina, e compiera ardita impresa al comando di una lancia con truppe da sbarco. Salito a più alti gradi, comandò successivamente il piroscafo *Gulnara*, il brigantino *Colombo*, la fregata *S. Michele* (1840), la corvetta *S. Giovanni*, la piro-fregata *Governolo* e il *Vittorio Emanuele*. Su quest'ultimo, nel 1859 aveva la sua bandiera di capo-divisione comandante una squadra di sei navi in unione alla francese capitanata dall'ammiraglio Romain-Desfossés, il quale poi, nel separarsi, pubblicava un lusinghiero ordine del giorno d'addio al capo-divisione Tholosano ed ai suoi dipendenti. Direttore dell'arsenale di Genova durante la guerra di Crimea, gli si deve il pronto allestimento di tutto il materiale marittimo per quella lontana e gloriosa spedizione.

Promosso ammiraglio nel 1860, fu inviato nell'anno successivo a prendere il comando del dipartimento di Napoli, che egregiamente diresse fino al 1868, organizzandolo su nuove basi sia dal lato amministrativo, sia da quello militare. Colla sua intelligente operosità, e con grande tatto politico, cementò quell'unione tanto desiderata fra le due antiche marine. Di delicato sentire, di squisito tratto, fu immensamente amato e stimato da tutti i suoi dipendenti, ed il suo nome è rimasto popolare nella marina.

Ritiratosi nella sua Torino, trovò nell'amata famiglia tutte quelle gioie e consolazioni che ben si confacevano al suo animo gentile, desideroso di quiete dopo lunghi anni di lotte sul mare. Particolarmente noto a tutti i membri della Real Famiglia, ne era tenuto in grande estimazione da tutte le LL. Altezze, che costantemente ne chiesero nuove durante la breve malattia che lo travolse alla tomba.

Il Principe di Carignano al marchese Torrigiani.

La Deputazione promotrice e il Comitato esecutivo della facciata del Duomo di Firenze, avendo rassegnato al principe Eugenio formale invito a volere assistere alla cerimonia, hanno ricevuto la lettera seguente:

« Ill.mo signor marchese,

« Al gentile desiderio della Deputazione e del Comitato che io mi trovi a Firenze nella solenne circostanza dell'inaugurazione della facciata del Duomo, risponde un antico, caldissimo voto del mio cuore.

« Disgraziatamente le condizioni della mia salute e gli incomodi di cui soffro mi victano assolutamente di secondarlo.

« Io ne sono profondamente dolente.

« Assisterò coll'animo e col pensiero al memorabile avvenimento, che è argomento anche per me di una grande consolazione. Esso compendia e rimemora l'ingegno, la tenace volontà, l'amore della patria e dell'arte, le vive sollecitudini, gli studi, le fatiche, i pericoli dei tanti che hanno collaborato all'esito felicissimo della grande impresa.

« E poichè a me fu dato l'onore di vedere associato il mio nome a quell'opera insigne, e sono stato testimonio degli sforzi comuni, voglio essere il primo a porgere tributo di ammirazione e di riconoscenza a tutti quei generosi e valorosi cooperatori ed alla memoria di quelli che abbiamo perduto e non possono vedere la luce del giorno tanto vivamente aspettata.

« Mando il mio saluto a V. S. Ill.ma, al benemeritissimo marchese Gerini e a tutti i membri della Deputazione promotrice e del Comitato esecutivo, e mi associo con tutto l'animo alla loro gioia.

« E affido a V. S. Ill.ma il mandato di rappresentarmi al faustissimo avvenimento.

« Gradisca, ill.mo signor marchese, i miei ringraziamenti e l'assicurazione della maggiore mia estimazione.

« Torino, 10 aprile 1887.

« *Affezionatissimo*
« EUGENIO DI SAVOIA. »

Per le nostre viti.

In risposta all'articoletto pubblicato da noi giorni sono dal titolo: *Per salvaguardare le viti*, riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 25 aprile.

« *On. Direttore,*

« Rispondo *illico et immediate* all'articoletto pubblicato nel n. 114 della *Gazzetta Piemontese* riguardo ai rimedi preventivi e curativi delle crittogame (*oidium* e *peronospora*).

« Ormai, da quanto già venne largamente indicato dalle Associazioni viticole ed agrarie in genere, ed ancora, pochi giorni sono, dalla Commissione ministeriale per lo studio della peronospora, non vi deve più essere dubbio intorno al metodo da seguirsi per combattere i due parassiti della vite che da qualche anno danneggiarono gravemente i nostri raccolti, e più specialmente il *mecellio*, contro il quale l'uso del solfato di rame, misto allo zolfo, venne dimostrato assolutamente indispensabile.

« Il Comizio Agrario ed il Circolo Enofilo Subalpino, delle cui Direzioni ho l'onore di far parte, hanno già, sin dallo scorso anno, col mezzo di speciali pubblicazioni e coll'opera solerte ed assidua di egregi colleghi e corrispondenti, indicato ai viticultori i rimedi più opportuni e più seriamente sperimentati in Francia ed in Italia contro l'oidio e la peronospora; rimedi che per il costo e la facilità dell'applicazione non dovrebbero più trovare oppositori presso i coltivatori della vite, anche i meno istruiti.

« Può darsi che qualche cocciuto si ostini a credere il solfato di rame, ancorchè adoperato nelle dosi minime raccomandate dai tecnici, un pericolo gravissimo per la salute; ma i più ricorderanno quanti e quali fossero gli avversari dello zolfo, l'innocuo zolfo, ora da tutti usato contro l'oidio; e giova sperare che, come in Francia, anche presso di noi le stolide prevenzioni contro il solfato di rame e soprattutto contro le polveri cupriche spariranno in breve lasso di tempo.

« Faccia la Stampa ciò che non possono fare i privati; porti la luce meridiana ove regnano le tenebre; sparga ovunque il vangelo della scienza, ed avrà ben meritato dalla patria agricoltura!

« Avv. G. I. ARMANDI
« *Segr. com. del Circolo Enofilo Subalpino.* »

Fabbricatori di biglietti falsi a Napoli.

Dopo l'arresto di certo Fossa, avvenuto a Napoli giorni sono, per spaccio di monete d'argento false, la Questura venne a sapere, per privata confidenza, come nella sezione Vicaria abitavano due individui, agenti di una vasta associazione per la fabbricazione di biglietti di banca falsi.

La confidenza fatta era completa. Si sapevano i nomi e i domicili dei due spacciatori.

Uno, un giovanotto ventenne, dal vestito elegante, dai piccoli mustacchi biondi, era professore di lingue estere, e si chiamava Raffaele Russo. L'altro, Francesco Pastore, vecchio sessagenario, ex-maggiore d'artiglieria, e anche insegnante di lingua francese, ha avuto una doppia occasione di fare la conoscenza della giustizia, che lo condannava a cinque anni di carcere per furto e a due anni della stessa pena per ricettazione di oggetti furtivi.

Disegnava dunque concertare il mezzo come riuscire alla sorpresa, e a questo provvidero d'accordo il capitano della compagnia interna dei carabinieri, cav. Simondi, il tenente Lordi e il maresciallo Ferraris, della stazione Vicaria, e il maresciallo Cazzilari, della stazione San Carlo all'Arena.

Quest'ultimo e il Lordi, travestiti, riuscirono a farsi presentare al giovane insegnante di lingue estere, il Russo, che dopo diversi appuntamenti, convinto di aver da fare con della brava gente, dette ad essi un ultimo appuntamento nella casa al vicolo S. M. Vertecoeli, n. 19, abitata dall'ex-ufficiale.

Si stabilì insomma la vendita da parte del Russo di seimila lire in biglietti di banca da lire 50 e da lire 10.

La consegna avrebbe dovuto effettuarsi col pagamento di un certo premio per ogni cento lire di quei biglietti.

Si chiesero e si ottennero, in anticipazione, cento lire, che i due sedicenti compratori ben presto pagarono.

Sabato sera, finalmente, verso le otto e mezzo, dopo un penoso attendere dei due compratori nella casa al vicolo S. M. Vertecoeli, il vecchio militare, tutto ansante, rientrava in casa e con molta riserva consegnava al compagno, Russo, solamente ottocento biglietti di banca da lire cinque ed un biglietto-campione da L. 10, non essendo stati gli altri ancora cilindrati.

Il Russo si affaticava per far notare la meravigliosa precisione di quei biglietti, quando i due sedicenti compratori intascarono sollecitamente i pacchetti, e dichiararono in arresto i due spacciatori, la cui resistenza, per non farsi arrestare, venne subito repressa dall'accorrere dell'altro ufficiale e dal maresciallo Ferraris, che erano appiattati tra le scale del palazzo e in un punto dal quale potevano vedere senza essere osservati.

Gli arrestati si accusano scambievolmente.

Si dice che da altri ascritti della medesima associazione si sarebbero vendute, negli scorsi giorni, circa 60 *mila lire* di carte monetate false.

Si dice pure che, stante la provata abilità di questi falsari, e specie del Russo, era stato affidato ad essi il conio, nell'interesse di un banchiere all'estero, di moltissime monete d'oro.

I biglietti infatti sequestrati sono irriconoscibili tra altri buoni.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Il Consiglio generale del Banco di Napoli.** — Sabato si adunò il Consiglio generale del Banco di Napoli per procedere all'elezione delle cariche. Ecco il risultato della riunione:

Furono riconfermati nelle loro cariche l'onorevole Di Sandonato, presidente del Consiglio generale; il conte Ludolf, vice-presidente; il cav. Nardi, segretario; cav. Balenzano, vice-segretario. Quali delegati presso il Consiglio d'amministrazione vennero riconfermati: il comm. Aveta, il comm. Castolano, il comm. Fusco e il cav. Mazza; il comm. Strigari e il conte Ludolf, supplenti, e il comm. Della Rocca, censore.

Per la sede di Bari fu riconfermato il prof. Petroni e nominato il comm. Balenzano in luogo del cav. Nola; per la sede di Firenze: il cav. Vitta, delegato, il marchese Giorgio, supplente, il comm. Padovani, censore; per quella di Roma: il cav. Simonetti, delegato, il comm. Ferri, supplente, il comm. Lazzaro, censore; per quella di Milano: il comm. Pavia, delegato, il sig. Bertarelli, supplente; per quella di Torino: il comm. Caranti, delegato, il cav. Lanzoni, supplente.

Nella stessa tornata il Consiglio generale approvò la relazione dei conti 1886 ed il rapporto dei revisori del conto consuntivo.

Nominò i signori Di Sandonato, Trinchera e Ciamino a componenti la Commissione di verifica dei conti.

Passò anche la proposta del credito agrario.

MANTOVA. — **Una truffa commessa in nome di una Casa immaginaria.** — Al signor Alessandro Baroni di Casaloldo (in quel di Mantova) è capitata una poco piacevole avventura.

Dalla quarta pagina del *Secolo* in uno degli ultimi giorni del decorso mese aveva appreso che la *Casa Iberica*, denominata di *Reciproca Assistenza*, esistente in Barcellona, faceva ricerca di un ispettore per l'Italia.

L'avviso del *Secolo* aggiungeva che per avere i necessari schiarimenti era d'uopo scrivere al seguente indirizzo: *Signor J. Nancy — Barcellona.*

Un tale avviso era inserito anche nell'*Annunziatore degli impieghi vacanti* ed in altri giornali.

Il Baroni, che appunto faceva ricerche per trovare un impiego, scrisse in proposito, a questo signor Nancy, il quale gli rispose indicandogli le facili funzioni che gli sarebbero state affidate, il lauto stipendio che avrebbe percepito, e chiedendogli — e qui viene il guaio — quel somma poteva investire, come cauzione, in titoli della Società al portatore di L. 100 ciascuno.

L'egregio signor Nancy aggiungeva, inoltre, per norma del futuro ispettore, che scopo principale della *Società Iberica* era di prevenire nell'interesse degli assicurati le diverse e dolorose eventualità che la morte può cagionare ai loro parenti (*sic*).

Il Baroni morse all'amo e ringraziando la sua buona stella, scrisse, per semplice formalità, al console italiano di Barcellona, domandandogli informazioni sul conto della *Società Iberica*, ed inviò come acconto della sua cauzione L. 500 al signor Nancy.

E contemporaneamente gli pervenne, dopo pochi giorni, un telegramma del console italiano di Barcellona, il quale si affrettava ad avvertirlo che la *Società Iberica* non esisteva, nè aveva mai esistito e la risposta del Nancy, che in attesa del resto della cauzione, gli inviava frattanto la nomina di ispettore.

Il Baroni s'accorse, troppo tardi, di essere rimasto vittima d'una truffa volgare e sporse denunzia del fatto all'Autorità, che ha già intavolato trattative in proposito col Ministero spagnuolo degli affari esteri.

LEQUIO TANARO. — (Nostre lettere, 25 aprile). — (A.) — **Elargizione del sindaco a favore dell'Asilo.** — La rara generosità del nostro sindaco, signor Vayra geometra Giorgio, verso l'Asilo infantile, di cui fu uno dei primi promotori, continua con quell'operosità che è tutta sua propria.

Egli, in occasione della sua conferma all'alta e onorifica carica di sindaco di questo Comune, si compiacera di elargire a favore del medesimo Asilo una cospicua somma, poichè, per doloroso circostanze di famiglia, gli tornava impossibile l'esternare in altro modo la dimostrazione del grato suo animo ai cittadini ed amici che gli diedero ripetute prove della loro stima e soddisfazione. Così ancora una volta il signor Vayra dimostrava quanto gli stia a cuore il sempre maggior incremento e prosperità

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

In che modo pagare tutta quella turba di creditori? Con che? Se avessero perso la pazienza e l'avessero fatta citare e obbligata a vendere per soddisfarli?

Esaminando la condizione nella quale sarebbe ricaduta, umiliata, povera, incerta del domani, la disgraziata perdeva coraggio e si lasciava andare ad accessi di disperazione che s'avvicinavano alla pazzia.

Ma come! Essere costretta a dibattersi nuovamente contro la miseria, a rassegnarsi ad indossare cenci a ribere il vino pasticcio del trattore, a trascinare nel fango scarpe rattoppate, a uscire colle spalle coperte da uno scialle comune, sotto a un ombrello bucato per andare ad impegnare qualche straccio al Monte di Pietà!... Atrocità aggravata dalla compagnia di un uomo che aveva molto a rimproverarle ed al quale la miseria e le sofferenze potevano dare ardire di parlar chiaro e sfogarsi.

Ah! no: era impossibile! Ella esagerava... Anche abbandonandola, Alessandro non l'avrebbe lasciata cadere tanto in basso!... Eh! chissà! L'uomo che non ama più, l'uomo che ha ripresa la sua libertà, l'uomo che, non più innamorato, o innamorato d'un'altra, vede sciupata, invecchiata, malvestita la donna che ha avuto bella e brillante, ha reazioni ciniche, dimentica ciò che quella donna era in altri tempi, e si meraviglia di aver fatto tanto per colei che vede misera ed abbietta. Ella gli pesa, lo secca, lo stanca, qualche volta lo umilia. Se acconsente a soccorrerla ancora, lo fa a titolo di elemosina!

Tali erano le visioni spaventevoli che torturavano la sposa adultera, la madre cattiva nelle ore d'insonnia.

Ed ella piangeva!

— Ah! ma insomma... Come finirà?

Luisa si faceva quella domanda con terrore, e vedeva colla fantasia lo spettro di uno studente in medicina e quello di una suora di carità che l'assistevano alla sua ultima ora, nella sala di un ospedale.

No! Lucia non la lascierebbe mai arrivare a quel punto; piuttosto l'aiuterebbe del proprio, la prenderebbe con sè...

Altro quadro desolante: ella si vedeva vecchia, si vedeva cameriera della figlia o governante dei bambini di lei, ridotta a condurli a passeggio sui viali e a far conversazione colla portinaia...

La stanchezza la liberava finalmente da quell'incubo orribile e, svegliandosi di pieno giorno e ritrovandosi nel gran letto dal lussuoso baldacchino, traeva un sospiro di sollievo e ripigliava un po' di speranza.

Eh! ma infine, qual motivo aveva per divagare a quel modo?... che cosa era avvenuto?... Nulla! Che cosa v'era di mutato?... Nulla! Là, sul tavolino, vicino al letto, accanto alla lampada coperta dal gran paralume in trina, il cioccolatto non fumava, come al solito, nella chicchera d'argento? Bah! tutto si sarebbe aggiustato... tutto sarebbe avvenuto pel meglio... Che Alessandro ritornasse soltanto, e poi ci avrebbe pensato lei... Grazie a Dio, il telegramma di Alfredo aveva di che rassicurarla e calmarla!...

« Sarà domani a Parigi » aveva telegrafato Alfredo.

— Domani è oggi, — pensò quel mattino svegliandosi la signora Drughel, — e il caro amico verrà indubbiamente a pranzo. Oh! ma bisognerà mandar a cercar del pesce a Parigi; a Clatou non si trova nulla...

E se, troppo stanco dal viaggio, il caro amico non venisse a domandare il pane e il sale alla villa?... — Allora andrò io domani a trovarlo all'Agenzia — si diceva Luisa. Ma molto meglio se verrà a pranzo. Ah! un'idea...

Ella gli scrisse:

« *Mio caro amico,*

« So che siete ritornato. Noi saremmo tanto lieti « di rivedervi che faccio mettere il vostro coperto « alla nostra tavola, contando assolutamente che « ci farete il piacere di pranzare con noi. Anzi « fate meglio. La camera di Lucietta è a vostra « disposizione; dateci uno o due giorni; non saranno « troppi per riposarvi.

« E inteso, non è vero? Mi fareste davvero dispiacere se non vi arrendeste al desiderio della vostra « *Vecchia amica!...* LUISA. »

Studiando l'indicatore delle strade ferrate, ella stimò che Bernheim sarebbe arrivato verso le quattro pomeridiane. Avrebbe avuto così il tempo di telegrafare qualora non gli fosse stato possibile di accettare l'invito.

Mandò la lettera da un servo al signor Petitbel, pregandolo, con un biglietto, di rimetterla al « padrone » non appena fosse arrivato.

Ma il servo riportò indietro la lettera.

— Che c'è? — domandò Luisa, ripresa da istintiva paura.

— Chiamato in tutta fretta, il signor Petitbel è partito stamane per Colonia, dove trovasi il direttore; ecco tutto ciò che ho potuto sapere all'Agenzia, — rispose il servo.

Alle cinque Eugenio ritornò, come al solito, da Parigi.

— Quando prima rivedremo Lucietta, — egli disse.

— Perchè? — domandò Luisa.

— La missione d'Alfredo è terminata, e si ha bisogno di lui all'Amministrazione centrale.

Luisa non osava domandare direttamente al marito se sapeva notizie del signor Alessandro.

— Non ti pare strano — ella disse con tono indifferente — che il direttore, avendo annunziato il suo ritorno, sia ripartito improvvisamente?

— Pare si sia deciso dietro telegrammi del Consiglio d'amministrazione.

— Sempre pel grande affare?

— Appunto.

— Vorrei sapere di che si tratta. Non sai proprio nulla tu?

— Nulla affatto. So che il signor Bernheim andrà probabilmente fino a Francoforte, dove si deve tenere un Congresso di banchieri.

Luisa esitò un istante, poi, componendosi un viso sorridente:

— Mi figuravo — ella disse — che ci fosse qualcosa il sotto.

— Che cosa?

— Che approfittasse dell'occasione per correr dietro a qualche amoretto.

Eugenio la guardò senza rispondere.

— Ah! — ella aggiunse; — gli uomini son tanto strani... ringagliardimento di gioventù!... estate di San Martino!...

— Ciò lo riguarda, — disse Eugenio con tono serio.

Proprietà letteraria. (Continua).

del nostro Asilo infantile, come quello in cui s'indirizzano al bene i primi passi della fanciullezza.

L'Amministrazione dell'Asilo perciò, nel rendere di pubblica ragione l'atto lodevole dell'ill.mo signor sindaco, non intende offendere la conosciuta modestia di lui, ma desidera che si sappia per apprezzare come si merita l'atto suo filantropico, facendo caldi voti perchè il suo esempio venga da altri imitato.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 27 aprile.

Il parere di Sarah Bernhardt sul Teatro francese.

Parigi, 24 aprile.

(R. R.) — Trovo in uno dei principali giornali del mondo — l'*Herald* di New-York — alcuni particolari sul teatro, gli autori e gli attori francesi, che sono certo vi interesseranno. Ne è autore quel capo ameno di grande attrice che è Sarah Bernhardt. Costei, discorrendo con un redattore del giornale americano, così si espresso:

« Mi chiedete quale sia lo stato attuale della scena francese; fate forse allusione all'articolo di Sarcey sul *Ventre di Parigi*, di Zola? Ebbene, il pubblico americano deve sapere che Francesco Sarcey ha torto marcio: egli non è più capace nè di giudicare nè di criticare le opere drammatiche. « Tutto il mondo dei teatri e delle lettere » a Parigi sa questo. Ciò che ha realmente cagionato molto danno alla scena francese sono i *cafés chantants*. Essi guadagnano tutti molto danaro, ed i teatri in generale ne perdono. Eppure è certo che la letteratura francese non è in decadenza. La *Cause célèbre* di D'Ennery, *Martire* dello stesso autore, *Teodora* di Sardou, il *Ventre di Parigi* di Zola, sono opere altrettanto grandi quanto quelle scritte precedentemente. La *Denise* di Dumas è un gran bel lavoro. Perchè queste opere abbiano a Parigi delle centinaia di rappresentazioni bisogna pure che siano eccellenti. Guardate il *Coccodrillo* di Sardou: malgrado tanto denaro speso per metterlo in scena, esso ha fatto il più completo fiasco. Ma Sardou ha avuto torto di accondiscendere al desiderio del direttore della Porte Saint-Martin, che gli chiedeva una specie di *féerie* con molti personaggi e con gran lusso di messa in iscena.

« Io adoro Zola; è il grande maestro del realismo; mi chiamano zolista e ne sono fiera. Noi abbiamo oggi i tre più grandi drammatici viventi: Sardou, Dumas e Zola, tutti e tre nel vigore dell'età. Sardou, piccolo, nervoso, pieno di vita e d'energia; Dumas, che ha appena passata la cinquantina, dotato della medesima vitalità di suo padre e di una grande anima ardente; Zola, robusto, d'una potenza sostenuta, di una facoltà creatrice che non s'indebolisce mai. Cosa vi ha di più grande che il suo *Assommoir*? — Brutale, direte? — Sì, ma come la vita, come il mondo reale.

« Giorgio Ohnet non ha talento di sorta; egli è *réussi*, e s'è fatto ricco perchè nelle sue opere si indirizza alla grande maggioranza degli idioti, e fa loro ammirare sulle scene i loro proprii tipi, le loro passioni, i loro sentimenti.

« Alfonso Daudet è un grande scrittore che dipinge ammirevolmente i suoi personaggi; ma non è un drammaturgo. Egli non ha il dono di trasformare le creazioni del suo cervello, per belle che siano, in esseri viventi in carne ed ossa.

« Alberto Delpit è, come Ohnet, una mediocrità.

« Quanto ai principali artisti francesi, abbiamo prima di tutti il Coquelin; l'unico, l'inimitabile; io l'amo teneramente; egli ha un immenso talento ed è indubitabilmente il primo attore della scena francese. Ciò che domina in lui è la straordinaria potenza comica di cui è dotato; la sua mimica è squisita; egli dice tutto con eleganza e con naturalezza.

« Vi è poi Mounet-Sully, il solo grande tragico che sia oggi sulla scena francese. È un Amleto, un Ernani senza pari. Ecco i soli grandi attori; gli altri sono troppo vecchi o troppo giovani.

« Come attrici sono da notare Bartet e Reichemberg, ambedue alla Comédie Française. Bartet, che mi ha sostituito, ha molto talento; Reichemberg, fa la parte d'ingenua, ed ha sempre l'aria giovanissima.

« Vi è pure Jane Hading, che è molto bella, ma ha poco talento. Se essa venisse in America, farebbe lo stesso fiasco che ha fatto — immeritatamente — Judic. Gli Americani pagano bene, ma sono esigenti.

« Ed ora vi dirò che io sarò a Parigi al mese di agosto, e che rientrerò alla Porte Saint-Martin in un grande dramma in cinque atti che Sardou sta scrivendo appositamente per me. »

Cosa ve ne pare dei pareri di Sarah Bernhardt? Credo che, fatta la tara alle nevrotiche esagerazioni, vi sia del vero.

A proposito della *Renée* dello Zola. — Nel numero di sabato prossimo della *Gazzetta Letteraria* sarà pubblicato un articolo di Giuseppe Giacosa, dove, pigliando occasione dal recente dramma di Emilio Zola, *Renée*, sarà svolta la questione del Teatro contemporaneo francese, e più specialmente delle commedie e dei drammi tratti dai romanzi.

Nel tempo stesso crediamo far cosa grata ai nostri lettori annunziando loro che il Giacosa è ritornato da Parigi, dove ha molto visto e molto osservato nel campo delle lettere e delle arti; e di queste sue osservazioni, che riesciranno, senza dubbio, interessantissime, egli farà parte ai nostri lettori.

Teatro Alfieri. — La sera del 30 aprile comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia di operette comiche italiane e straniere diretta da Giovanni Gargano.

Fanno parte della Compagnia le signore: Margherita Fenoglio, P. Parmigiani, G. Mancini, Sofia Leone, ed i signori: Ferdinando ed Aristide Gargano, Piraccini, Aurich, Leone, Pelito ed altri molti.

Oltre alle opere già udite, si annunciano: *Preziosilla*, di A. Duvernois; *Una notte a Venezia*, di G. Strauss; *Pif-paf*, fiaba di G. Franchetti; *Il Posapon*, di C. Lecocq, ed *Il marchese Taddeo*, di C. Sebastiani.

Il *Don Carlos* a Roma. — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data di stamane:

« Alla prima rappresentazione del *Don Carlos* al teatro Apollo assisteva un pubblico numeroso.

« L'esecuzione, in complesso, fu mediocre.

« Gli artisti, quantunque individualmente buoni, parvero poco adatti alle parti che sostenevano.

« Tuttavia furono applaudite le signore Medea Borelli e Novelli, nonchè il baritono Battistini e il tenore Marconi.

« Fu chiesto il bis della *canzone del velo*, cantata dal mezzo-soprano.

« I cori e l'orchestra parvero, in varii punti, vacillanti.

« L'allestimento scenico era meschinissimo.

« Regna pertanto vivo malumore fra gli abbonati del teatro di via Tordinona. »

La salute di Alfredo Catalani. — Siamo lieti di poter confermare le notizie da noi pubblicate ieri intorno alla salute del maestro Catalani. Il periodo acuto della malattia sembra superato, ed il giovane e simpatico maestro sta per entrare in convalescenza.

Questa notizia sarà accolta con vero piacere dai Torinesi, che serbano il più grato ricordo dell'autore dell'*Edmea*.

Ernesto Rossi a Napoli. — Oggi mercoledì comincerànno al teatro Fiorentini di Napoli le recite di Ernesto Rossi.

L'aspettativa è molta, e moltissime sono le richieste di biglietti.

L'illustre artista rappresenterà *Kean*, *Otello*, *Amleto*, *Montjoie*, *Fanale mobile*, *Re Lear* e *Shylock*.

Lo scioglimento della Società corale di Milano. — Il Consiglio direttivo della Società corale milanese annuncia lo scioglimento della Società.

Questo scioglimento, stato decretato nell'assemblea generale dei soci, tenutasi il 30 marzo scorso, è reso necessario dallo scarso concorso dei soci esecutori alle ordinarie esercitazioni, circostanza questa che crea impossibile la rinnovazione dei Concerti pubblici, scopo principale della Società. — A tutti i soci onorari, esecutori e contribuenti, verrà dato un ricordo storico della Società.

Un'apposita Commissione venne incaricata della liquidazione del fondo sociale.

Le *Fate*, di Wagner. — Nel prossimo agosto verranno rappresentate al teatro di Monaco *Le Fate*, di Riccardo Wagner. Onde vengano allestite con tutto il possibile lusso, il principe reggente mise a disposizione dell'intendente dei teatri 60,000 marchi, cioè 75,000 franchi.

Dopo che quello spartito sarà stato per due anni rappresentato colà, lo si lascierà tradurre e rappresentare anche in altri teatri.

Le Fate sono un lavoro giovanile di Wagner, che scrisse nel 1833. Constano di tre atti e il libretto è dello stesso maestro, che ne tolse il soggetto da una *fiaba* di Carlo Gozzi.

Una ballerina piemontese in Russia. — A Pietroburgo destò grande entusiasmo la prima ballerina signorina Emma Bessone, nostra concittadina, la quale si presentò al teatro imperiale nel ballo *Giselle*.

La fecero fatte replicare due variazioni, nelle quali affascinò il pubblico con l'eleganza e la bravura della sua danza. Finito il ballo, il pubblico la volle salutare e acclamare al proscenio un'infinità di volte.

La *Marsigliese*. — Dal 15 maggio prossimo tutte le fanfare e musiche militari, francesi ben inteso, dovranno aver adottato il testo della *Marsigliese*, orchestrata, in seguito a domanda del ministro della guerra, da una Commissione di compositori presieduta da Ambrogio Thomas.

Lega Stenografica Italiana Gab-Noe. — Si comunica agli stenografi italiani (naturalmente del sistema Gab-Noe e non del sistema Perelli) che il giorno 7 maggio, alle ore 10 ant., sarà inaugurato in Firenze, nel palazzo Amari, il *Primo Congresso degli stenografi italiani*, presieduto dall'illustre Noe.

Riferiamo in proposito l'ordine di servizio diramato dalla Direzione Generale delle Ferrovie in data 18 corrente:

« *Congresso degli stenografi italiani in Firenze.* — Per i viaggi degli invitati al Congresso sovracitato da tenersi in Firenze nel mese di maggio p. v., saranno da accordarsi le riduzioni di tariffa risultanti dal cap. 1°, parte II, delle *Concessioni speciali*, sotto l'osservanza delle condizioni e norme ivi contenute e ne' seguenti termini di tempo:

« Andata dal 3 al 10 maggio p. v.

« Ritorno dall'8 al 20 id. id. »

Quegli stenografi che desiderassero ancora di prenderci parte, sono pregati di rivolgersi alla Direzione della nostra Lega per le disposizioni da prendersi in proposito.

Il presidente.

Proroga di concorso. — Dalla Regia Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« Con decreto ministeriale in data 17 corrente è stato prorogato sino al 20 maggio p. v. il tempo utile per presentare la domanda per gli esami di concorso a quattro posti di computista presso il Ministero dei lavori pubblici indetti pel giorno 10 giugno p. v. »

Il *Faro*. — *Novelliere settimanale.* — Sommario del n. 10:

La Bretona, di A. Theuriet, traduzione di V. Bersezio — *Jettatora*, di O. Fava — *I due gemelli*, di Frederika Bremer — *Ultima lettera...* versi di Oreste Fasolo — *Il Raffaello degli Ebrei*, romanzo di Sacher-Masoch (*continuazione*) — *Un piccolo ritratto del secolo*, di E. Legouvé, traduzione di Mario Mariani — *Cenni bibliografici* — *Sciarada*.

Incisioni: La Bretona — Giusto castigo — Plotino.

Il giornale costa cent. 10 il numero, e si vende in tutti i principali chioschi della nostra città.

Nuovi giornali. — Sabato, 30 aprile, uscirà in Torino *La Lince*, periodico letterario-artistico-scientifico-popolare.

La Lince avrà la collaborazione di valenti ed illustri scrittori e scrittrici.

Intento del nuovo giornale è di diffondere la letteratura e le scienze, attenendosi alle leggi di una sana morale.

L'abbonamento costa L. 5 all'anno. La Direzione è in via Roma, 12.

— *L'Università*, *Rivista dell'istruzione superiore*. — Questa Rivista è uscita di questi giorni a Bologna e costa una lira ogni due numeri.

Il suo titolo spiega il programma che si è proposto.

CRONACA

Mercoledì, 27 aprile.

Arrivo di principesse. L'altra sera giunsero da Stresa la duchessa di Genova, madre, e dalla Spezia la principessa Isabella.

Partenza del viceré delle Indie. — Ieri, col treno delle 2,15 pom., è partito per la linea di Francia Lord Northcote, viceré delle Indie.

Dimostrazione di stima e di affetto. — Una ottantina fra colleghi, amici ed ammiratori offrivano ieri sera all'ing. Lionne Alberto un sontuoso banchetto nel *Caffè Ristorante della Stazione di Porta Nuova*, per congratularsi con lui della recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il Lionne, modesto quanto attivo e studioso industriale, vide i natali a Carmagnola, di cui è consigliere comunale. Viaggiò la Germania ed introdusse fra noi la fabbricazione meccanica delle botti, impiantando col fratello nella nostra città un bellissimo stabilimento sull'angolo di via Gioberti e corso Sommeiller. Il Lionne è inoltre amministratore della Società delle tramvie torinesi ed è tenuto in alta stima fra gli industriali di Torino e di Carmagnola.

Il banchetto, allestito con vero buon gusto ed eleganza dal bravo sig. Teodoro Saconney nel gran salone del ristorante, rischiarato a luce elettrica, riescì quanto mai gradito e geniale.

Assistevano fra gli altri anche parecchi signori di Carmagnola venuti appositamente a Torino per festeggiare il loro concittadino.

Verso la fine del pranzo giunse la madre dell'ing. Lionne, la quale venne accolta da calorosi applausi.

Poco dopo una gentile fanciulla entrò nella sala e presentò al festeggiato un magnifico *album* con coperta di velluto, contenente un'elegante pergamena (lavoro artistico assai lodato dell'ingegnere Reycend), con le firme dei sottoscrittori del pranzo.

Il Lionne, commosso da tanta dimostrazione, si alzò, e, con brevi ma sentite parole, ringraziò dello splendido attestato di stima, di cui serberà grata memoria, attestato che egli ascrive non ai suoi meriti, ma alla bontà dei suoi amici. Bevo all'amicizia!

Il prof. Pasquale Negri, autore del *menu* umoristico distribuito ai commensali, cominciò dal dichiarare che parlava a nome della Commissione ordinatrice del banchetto. Presentò alcuni membri di essa colla scorta del *menu*. (La Commissione si componeva del cav. prof. Reycend, dei signori Saconney, Muzzetti Gio. Battista, Gulfetti Giovanni e dell'oratore).

Parlò dell'operosità e della modestia del Lionne, degli studi da lui fatti per impiantare fra noi la fiorente industria della fabbricazione meccanica delle botti. Terminò con un brindisi al solerte ingegnere e con una lode al sig. Saconney, che aveva offerto ai commensali dell'eccellente vino di Chambertin.

Il cav. Musso, noto intraprenditore, fece un'affettuoso brindisi alla madre del Lionne.

L'ing. cav. Porta recò i saluti dell'ingegneria industriale, rallegrandosi col Lionne dell'onorificenza ricevuta.

Il signor Eiola Ferdinando bevve al Comitato ordinatore.

Il prof. Reycend rivolse gentili parole al decorato, di cui lodò il carattere fermo, l'intelligenza e l'operosità.

Ringraziò gl'intervenuti a nome del Comitato e disse che si doveva a loro la completa riescita della festa.

L'avv. cav. Gonella commentò le parole di un giornale romano, il quale, parlando dell'eterno *femminile*, disse:

« *Honneur aux dames*: questa, che fu la divisa dei romantici cavalieri della Tavola rotonda, è, dopo tanti secoli e tanti romanzi, la divisa dei cavalieri della Corona Italia. »

Il notaio cav. Ghietti Giovanni, di Carmagnola, fece un brindisi al Lionne, che è consigliere comunale attivissimo e cittadino benemerito.

Il signor Talucchi Vespasiano, industriale, rivolse all'amico suo carissimo affettuose parole di congratulazione e di augurio.

Dopo di che la lieta adunanza si sciolse.

Per le feste e fiera di S. Secondo in Asti. — In occasione delle feste e fiera di S. Secondo che avranno luogo in Asti, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Asti nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 entrante maggio, saranno validi pel ritorno in tutti i giorni suindicati e fino all'ultimo treno del 6.

Società Zootecnica. — La Direzione ricorda che col 30 corrente si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni alla Mostra di bovini, ovini, suini, cani e gallinacei che avrà luogo in Torino nei giorni 19, 20, 21 e 22 maggio prossimo venturo.

Le iscrizioni si ricevono anche per lettera o cartolina alla Direzione della Società, via Piana, n. 5.

Contro un carro. — Il ragazzino Sorreglio Pilade, d'anni 9, attraversando sbadatamente la via Garibaldi, andò a battere contro un *tombarone*, che gli produsse una contusione ad un piede. Il signor Cerrato Davide lo rialzò e lo portò alla vicina farmacia Moraiore, dove ebbe un cordiale, e quindi fu consegnato ai suoi genitori, in via Bellezia, n. 2.

Un ubbriaco nel serraglio di belve. — Due guardie urbane ed un soldato del 5° reggimento fanteria accompagnarono alla Questura certo Sevez Vittorio, d'anni 19, addetto al serraglio di belve, stabilito sul corso Vinzaglio, perchè, essendo brillo, commetteva disordini, disturbando la rappresentazione.

Il povero Chivarello migliora. — Il manovale Chivarello, che lunedì fu gettato a terra, sul corso Re Umberto, dal cavallo in fuga del maggiore De Sonnaz, e che una guardia urbana portò ferito all'Ospedale di S. Giovanni, è ora in via di sensibile miglioramento.

Infortunii del lavoro. — Il muratore Zanotti Matteo, d'anni 13, cadde dal primo piano della casa in costruzione del conte Peracca, nella via Passalacqua, n. 2, riportando contusioni assai gravi in diverse parti del corpo. Per cura del capomastro venne fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato.

Il Zanotti non ci consta sia assicurato alla Cassa Nazionale per gl'infortunii sul lavoro.

Investimento. — Il *margaro* Sarda Giacomo, d'anni 21, passando col proprio carro nella via Cernaia, urtò violentemente e fece stramazzare a terra il signor Dalò Carlo, ispettore municipale delle tramvie, producendogli parecchie contusioni. Una guardia urbana dichiarò il *margaro* in contravvenzione e fece portare il Dalò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e poi lo condusse a casa nella via Villa Regina, n. 7.

Altri feriti. — Vennero pure medicati all'Ospedale di San Giovanni:

Reimondo Michele, d'anni 30, contadino, da Volpiano, per ferita al capo, prodottagli dalla caduta di una tegola al suo passo.

Riccardo Vincenzo, garzone al *Caffè degli Amici*, sul corso Regina Margherita, per ammaccatura sopra l'occhio destro, prodotta da un pugno che disse aver avuto da uno sconosciuto.

Scorta Elisabetta, d'anni 48, fantesca, per contusione al braccio sinistro, riportata in seguito a caduta.

Sequestro di formaggio. — Nel pomeriggio di ieri gli agenti municipali, in seguito ad ispezione passata in un negozio di commestibili nella via del Seminario, procedettero al sequestro di 50 chilogrammi di formaggio in putrefazione. Fatto portare il tutto al Palazzo di Città, l'Ufficio d'igiene confermò il sequestro ed ordinò anzi l'immediata distruzione della merce avariata. Il proprietario del negozio venne dichiarato in contravvenzione.

Peso e monete false. — La signora Dalegno Giulia, abitante nella via Rossini, n. 14, fece acquisto d'un sacco di carbone che due venditori ambulanti andarono ad offrirle. Quando l'ebbe pagato e i venditori se ne furono andati, la Dalegno s'accorse che il peso del carbone invece di essere di miriagrammi sei era solamente di quattro e fra la moneta datale di resto insieme ad un biglietto di lire 10 vi era uno scudo falso.

Ancora l'arresto della sedicenne. — Ci scrivono:

« Per maggiore schiarimento dell'articolo: *Si comincia troppo presto*, pubblicato nel suo reputato giornale n. 115 del 26-27 corrente, le debbo far osservare che:

« 1. A scarico della mia richiesta e responsabilità attesto che non fu per la somma di cui fui danneggiato, ma bensì che, invitata la ragazza a dire il suo nome e casato per conoscere la famiglia e portarmi presso di lei per evitarle molestie, ripetutamente si ostinò a dare e nome e domicillo che riconobbi falsi. E questo in presenza del personale del negozio e dell'impiegato della Casa C. e O., chiamato a presenziare, essendosi la ragazza servita del nome di questo mio cliente per truffarmi;

« 2. Con prove evidenti di questa ostinata falsità di nome e domicilio proprio e per tutelare gl'interessi commerciali e compiere il dovere di buon cittadino, a mio sommo malgrado fui obbligato a ciò.

« Questa è pure la deposizione che feci alle Autorità.

« GAUDANO GIACINTO. »

Un buco nel muro. — Lunedì notte i soliti ignoti ne fecero una che merita proprio d'essere narrata.

Essi passarono dalla casa che è in demolizione in via Venti Settembre, già San Maurizio, quindi, fatto un buco nel muro, penetrarono nel negozio di stoffe della ditta Palcari e Treves, credendo di trovare denari, ma, denari non ve n'erano, ed allora pensarono di portar via una cinquantina di pezze di stoffe, che ammucchiarono in un angolo del negozio, ma nel più bello furono disturbati dai camerieri del vicino *Ristorante della Meridiana* mentre andavano a letto, e dovettero perciò darsela a gambe.

La Questura si dà attorno per iscoprire gli autori del buco, e ci consta che ne ha già messi in gattabuia tre.

Benissimo.

Arrestati: Z. Pio, d'anni 56, da Modena, per pubblico scandalo; uno sospetto autore del furto in danno del signor Stratta, e tre per ozio, sospetti e contravvenzioni alla sorveglianza.

Associazioni Generali Venezia. — Riportiamo dal *Corriere del Mattino* di Napoli la seguente lettera perchè i lettori possano apprezzare sempre più coll'esempio pratico l'utilità dell'istituzione che raccomandiamo:

« *Pregiatissimo signor Direttore*,

« Interesso caldamente la di lei compiacenza a voler accogliere nelle colonne del suo accreditato periodico il seguente attestato di mia riconoscenza verso la stimata Compagnia di *Associazioni Generali Venezia*.

« Nel luglio dello scorso 1880 il mio povero marito *Adolfo Beschi* assicurava con la suddetta Compagnia la somma di lire *centomila* sulla propria vita, pagabili al suo decesso. Nello scorcio del gennaio di quest'anno la sventura colpiva la mia famiglia: il mio amato consorte, moriva dopo una malattia recalcitrante a tutti gli sforzi della scienza. Dato di ciò partecipazione alla Compagnia di Assicurazione ed appena completata la presentazione dei documenti, oggi stesso detta, mi consegnava la suddetta somma di lire centomila.

« Il modo eccezionalmente corrente usato dalla Compagnia e dai suoi rappresentanti non solo nel pagamento della somma, quanto nel darmi il più premuroso ed efficace aiuto nella presentazione dei documenti che occorrevano per procedere alla liquidazione, m'impone l'obbligo di esternare i sentimenti di vera gratitudine e di piena soddisfazione alla Compagnia suddetta.

« Possa l'esempio di saggezza e previdenza dato dal mio povero Adolfo essere una occasione di nuovo impulso a questa nobile istituzione, dei cui vantaggi io, più che altri, posso essere testimone, e chiudendola senza della briga, mi ritenga, egregio signor Direttore,

« Con ossequio

« *Teresa Annunziata vedova Beschi.* »

ESTERO

La flotta francese e la flotta germanica

(Von Alten) — Nell'istesso modo che abbiamo adoperato per trattare l'argomento delle forze offensive germaniche e delle opere difensive della frontiera francese dalla parte dei Vosgi, terremo parola delle forze marittime d'entrambe le Potenze.

L'armata fortissima che l'Impero di Napoleone legò alla Francia repubblicana può oramai dirsi fuori del ruolo, per quanto concerne le navi di linea. Le corazzate ancora esistenti di quel periodo sono: l'*Océan*, il *Trident*, il *Colbert*, il *Richelieu*, il *Suffren* ed il *Marengo*.

Non sono navi spregevoli, spostano circa 8000 tonnellate l'una, camminano dalle 13 alle 14 miglia, portano cannoni del calibro di 24 centim., hanno corazza verticale spessa 22 centim. Come riserva dell'armata hanno valore fuor d'ogni dubbio. Ed il loro principale difetto — comune, d'altronde, ora a tutte le grosse navi moderne — è una pescagione che al mar del Nord ed al passo di Suez le rende disadatte.

Le varie amministrazioni repubblicane hanno curata la flotta, ed un'armata di corazzate moderne, quali pronte, quali in fabbricamento, sono il frutto delle solerti cure e dei pingui bilanci.

Eccone i nomi e le qualità determinanti la potenza:

Amiral Baudin, tonnellate 11,200, cavalli indicati 8320, velocità 15 nodi, massimo spessore di corazza 56 centim., grossa artiglieria tre cannoni di 75 tonnellate.

Amiral Duperré, tonnellate 10,900, cavalli 8120, velocità 14,2, artiglieria quattro cannoni da 48 tonnellate, corazza 56 centim.

Formidable, tonnellate 11,260, cavalli 8320, velocità 15, massimo spessore corazza 56 centim., artiglieria tre da 75 tonnellate.

Amiral Courbet (già *Foudroyant*), 9500 tonnellate, velocità 15, corazza 38 centim., artiglieria quattro da 48 e quattro da 28 tonnellate.

Dévastation, 9600 tonnellate, velocità 14,5, corazza 38 centim., cannoni quattro da 48 e quattro da 28 tonnellate.

Vengono poi quattro navi uguali: l'*Hoche*, il *Marceau*, il *Neptune* ed il *Magenta*, da 10,480 tonnellate, di 14 miglia di cammino, di 44 centim. di corazza e di quattro cannoni di 52 tonnellate.

Crediamo inutile aggiungere che, oltre alla grossa artiglieria che abbiamo nominato, ognuna di queste navi ha il suo complemento in cannoni minori, cannoni meccanici, mitragliere ed i tubi di lancia dei siluri.

Oltre a questi colossi che stanno a petto del *Duilio* e che di poco cedono all'*Italia*, l'armata nuova novera:

Il *Caïman*, il *Furieux*, l'*Indomptable*, il *Requin*, il *Terrible* ed il *Tonnant*, navi da circa 7000 tonnellate l'una per l'altra, di 14 miglia, armate del massimo calibro, ch'è il 75, fino al minimo, ch'è il 24 tonnellate.

Ponendo in conto ancora la *Revanche*, la *Savoie*, la *Surveillante* e l'*Héroïne*, corazzate di vecchio stampo, ma tuttavia valevoli, le sei di cui nelle prime righe si è fatto cenno, la totalità della flotta corazzata presenta 27 navi di guerra potentemente blindate ed armate.

Non contiamo il *Brennus* ed il *Charles Martel*, le quali, disegnate per essere corazzate, subiranno quasi certamente radicali trasformazioni.

La Francia ha serbato poi due categorie di guardia-coste corazzate, le cui velocità oscillano fra 13 ed 11; e la mole fra 5700 tonnellate di spostamento e 1300. I nomi di codeste navi sono *Fulminant*, *Tonnerre*, *Vengeur*, *Tempête*, *Bélier*, *Bouledogue*, *Cerbère*, *Taureau*, *Tigre* per la prima categoria: *Achéron*, *Phlégéton*, *Cocyte*, *Styx* per la seconda; infine anche al disotto di questa è una terza squadretta di navi che spostano 1045 tonnellate, camminano a 13 miglia, hanno 20 centim. di corazza e portano un cannone da 28 tonnellate. Sono la *Fusée*, la *Flamme*, la *Grenade* e la *Mitraille*.

Questo nome di *guardia-coste* non deve trarre in inganno; sono navi che hanno potenza offensiva quanto difensiva e s'avvantaggiano d'una pescagione minore delle altre che chiamansi di linea.

I primi scrittori militari che sostennero essere finita l'èra della corazzata furono i francesi; cosicchè — accoppiando alla teoria la pratica — la Francia costrusse varie navi da guerra munite di grosse artiglierie, ma sprovviste di corazza, fuorchè nel ponte e nelle parti vitali.

Il *Bayard*, il *Duguesclin*, il *Turenne*, il *Vauban*, di 5900 tonnellate l'uno e 14 miglia e mezzo; la *Galissonnière*, la *Triomphante*, la *Victorieuse* di 4700, e la *Reine Blanche* e la *Thétis*, di 3620, appartengono a questo tipo; ma recentemente colla costruzione del *Tage* e dell'*Amiral Cécille* e dello *Sfax* si è promosso un nuovo modello di 18 miglia di cammino e armato di 21 cannoni per nave.

Quanto poi agli incrociatori assolutamente non corazzati, la Francia ne annovera una quindicina di grossi; navi politiche, di avviso, di stazione e (nei mari lontani) di eccellente servizio militare ed una ventina di piccoli, più 128 torpediniere fra prima e seconda classe.

In un prossimo articolo tratteremo dell'armata germanica.

Sempre l'affare Schnaebele.

I giornali francesi, i quali insistono nel dire che l'arresto di Schnaebele avvenne in territorio francese, aggiungono fra i vari particolari del fatto che fra i numerosi documenti dell'incartamento, stati trasmessi a Berlino circa l'incidente di Pagny, figura il *fac-simile* di due lettere che il signor Schnaebele avrebbe ricevuto dal signor Gautsch nella prima quindicina di aprile.

Un piano topografico dei luoghi ove l'arresto era avvenuto era stato trasmesso fin dai primi giorni al Governo.

L'ambasciatore francese a Berlino, signor Herbette, venne officiosamente informato che il conte di Bismarck, dopo aver avuto comunicazione dell'incartamento francese, dichiarò d'aver bisogno di due giorni di tempo almeno per esaminarlo e paragonarlo all'incartamento statogli trasmesso dall'Autorità giudiziaria di Metz.

Così non si potrà conoscere prima di mercoledì l'opinione del Governo tedesco a questo riguardo.

Telegrafano da Pagny-sur-Moselle, 25 aprile, all'*Echo agricole*:

« A Metz si assicura che l'incidente di Pagny avrà una pronta soluzione. Lo Schnaebele sarebbe rilasciato o messo in libertà provvisoria in una città tedesca.

« Un'apparente soddisfazione sarebbe data alla Francia. Ma siccome Bismarck considera che l'opinione pubblica europea sia su falsa strada, si farebbe un processo clamoroso, nel quale, sotto una forma tutta nuova, sarebbero giudicati lo Schnaebele e tre agenti alsaziani, degli ultimi arrestati che si trovano già a Lipsia. »

TELEGRAMMI

Madrid, 25 (Ag. Stef.). — La Camera elesse la Commissione per il progetto dell'esercito. La Commissione è interamente favorevole al progetto.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Approvasi in seconda lettura il *bill* relativo al trapasso della proprietà fondiaria abolente il diritto di primogenitura e di costituzione.

Camera dei Comuni. — La prima lettura del bilancio delle entrate è approvata.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — La Conferenza coloniale ieri discusse l'aumento della flotta in Australia. Oggi discuterà le questioni relative alle Nuove Ebridi, Samoa e Nuova Guinea.

Salisbury e Fergusson assisteranno alla seduta.

L'*Express* di Dublino segnala la voce che Parnell abbia scoperto l'autore della lettera apocrifa statagli attribuita.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* crede difficile dilucidare i fatti di Pagny. Ciascuna parte resterà convinta del suo diritto, ma la Germania agirebbe saggiamente cercando una soluzione per calmare l'amor proprio dei Francesi.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — L'Havas ha da Berlino: Herbette consegnò ieri al conte Herbert Bismarck l'incartamento dell'inchiesta francese. Herbert Bismarck dichiarò di non avere ancora tutti i documenti dell'inchiesta tedesca. Credesi che Puttkamer sarà incaricato di rifare intieramente l'inchiesta tedesca.

Vienna, 26 (Ag. Stef.). — L'Imperatore conferì ai ministri Kalnoky e Bylandt l'ordine del Toson d'oro.

Pietroburgo, 26 (Ag. Stef.). — Annunziasi da fonte autorevole che Giers non pensa punto a dimettersi, nè esiste alcun motivo perchè gli venga ritirato il portafoglio degli affari esteri.

Sono pure smentite le voci di gravi complicazioni sorte per gli affari dell'Afganistan e l'invio di nuovi rinforzi al Corpo di Romanoff.

L'emiro dell'Afganistan domandò allo tsar l'autorizzazione d'inviare un'Ambasciata speciale a Pietroburgo.

SPETTACOLI — Mercoledì, 27 aprile

VITTORIO, ore 9 1/2. — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La sposa di Tavilda Pasqualina*, bozzetto. — *I facchini di Palermo*, scena popolare.

ALFIERI, 8 1/2 — *Fanfan fiorentina*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice E. Morreto.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *L' maestro elementar*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 26 aprile 1887.

NASCITE 20, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI. — Cibello ing. Giacomo con Rosa Margherita Edvige — Goglielmo Francesco con Mattia Margherita — Piano Vincenzo con Pistonato Eva — Botto Antonio con Giorda Teresa — Sesia Giovanni con Ambaglio Margherita.

MORTI. — Biancardi Irene, d'anni 11, di Filigbera. Allocco Caterina nata Massa, id. 62, di Alba, sarta. Durando Carlotta n. Venturelli, id. 81, di Felizzano. Bianchi Teresa n. Jura, id. 81, di Torino, agiata. Fresia Angela n. Beltramo, id. 98, di Castino. Abrardo Carlo, id. 51, di Vercelli, impiegato. Gabiato Gregorio, id. 60, di Mercato, impiegato. Ambrosio Teresa n. Berella, id. 49, di Caluso. Picco Celestina n. Rabbino, id. 77, di Torino. Truchiero Michele, id. 10, di Pianezza, pastore. Rubiola Giovanni Battista, id. 11, di Torino, scolaro. Drossa Maria, id. 9, di Villastellone, scolara. Garella Margherita n. Costa, id. 60, di Leyni, contad. Minoletti Felice, id. 71, di Torino, bracciante. Pognante Teresa n. Peirolo, id. 84, di Bussoleno, cont. Borello Giuseppe, id. 71, di Rivoli, contadino. Bianchetto Tommaso, id. [illegible], di Saluzzo, cuoco. Daghera Andrea, id. 49, di Cumiana, mendicante. Vaggione Domenico, id. 67, di Poncalieri, contadino. Cavallero Virginia, id. 41, di Piova del Cairo. Milone Giovanni, id. 24, di Torino, musicante. Giannella Lucia, id. 78, di Marentino, cuoca. Sconosciuto sordo-muto, id. 22.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 23, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 aprile.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. +10.7 mass. +16.7
Acqua caduta mm. 0 0 — Min. della notte del 27 +5.1.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 26 aprile (*sera*)		25	26
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	54 30	54 80
» per maggio	»	54 60	55 —
» 4 4 mesi da maggio	»	55 20	55 70
» per luglio-agosto	»	56 60	56 10
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato scelto disp.	»	98 50	98 50
» bianco 3 disp.	»	33 —	33 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 70	37 70

Liverpool, 26 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo-fermo.

Importazione della giornata 32,000.

Havre, 26 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 3800.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 12,800.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.

Manchester, 26 aprile (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmissimo, affari quasi nulli.

Marsiglia, 26 aprile (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	6,858
» — Vendita	»	37,000

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 100, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

CREDITO FONDIARIO

dell'Opera di SAN PAOLO in Torino

AVVISO.

Si fa noto ai possessori delle Cartelle Fondiarie (5 per cento) emesse da questo Istituto, le quali (collo stacco della cedola n. 40, primo aprile corrente), rimangono prive di cedole, che, in applicazione dell'articolo 18 del Regolamento 24 luglio 1885, n. 3278, la Direzione dell'Istituto ha disposto quanto segue:

I. L'ufficio di cassa del Credito Fondiario (via Monte di Pietà, n. 32), dalle ore **10** antimeridiane alle **3** pomeridiane, nei giorni di **lunedì, mercoledì** e **venerdì**, nel mese di **maggio** prossimo, e in qualsiasi giorno non festivo nei mesi successivi, riceverà le Cartelle Fondiarie onde essere munite, gratuitamente, d'un foglio portante una nuova serie di altre quaranta cedole a principiare da quella 1° ottobre 1887 sino a quella 1° aprile 1907.

II. Le Cartelle dovranno essere presentate alla Cassa unitamente ad una distinta (che sarà distribuita negli uffici della Cassa stessa) nella quale l'esibitore dovrà indicare, nelle opposite colonne, i singoli numeri delle cartelle per ordine progressivo.

Questa distinta dovrà essere sottoscritta dall'esibitore col suo nome, cognome e paternità, e colla indicazione del suo domicilio.

III. Il Cassiere, ritirando la distinta colle Cartelle, rilascierà ricevuta delle medesime, quale ricevuta il depositante avrà cura di conservare, per poterla poi presentare, dopo quindici giorni, onde ritirare le Cartelle munite del foglio portante le nuove cedole.

IV. Il Cassiere, restituendo le Cartelle, colla nuova serie di cedole, a colui che le aveva a tale oggetto depositate, ritirerà la sua ricevuta, appiedi della quale il possessore delle Cartelle dichiarerà di averle ritirate, sottoscrivendo questa dichiarazione in presenza del Cassiere con firma identica a quella fatta sulla distinta di deposito.

V. I possessori di Cartelle che si trovano fuori Torino potranno depositare le medesime per l'aggiunta del foglio colle nuove cedole, alle Sedi e Succursali della Banca Nazionale e ritirarle poi dopo il 15 giugno p. v. dalle stesse Sedi e Succursali, munite del foglio stesso, pagando una commissione di cent. 50 per ogni Cartella e rimborsando le spese.

Il deposito delle Cartelle presso la Banca Nazionale potrà farsi nel **solo mese di maggio** e nei giorni e nelle ore che saranno indicati dalle Sedi e Succursali della Banca stessa.

Torino addì 12 aprile 1887

Il Presidente: **BENINTENDI**

Il Segretario Generale: **BALSAMO-CRIVELLI.**

1624

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.